IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 234

Edizione della sera

LUNEDI' 25 AGOSTO 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

ITALIA E GIAPPONE

Abbiamo letto con vivo interesse la intervista dell'on. Nitti con l'*Agenzia Kokusai* intorno ai rapporti fra Italia e Giappone, e sinceramente dichiariamo che a parer nostro le parole del Presidente del Consiglio non potevano riuscire più simpatiche per il geniale raffronto fra i due paesi dal quale la comunanza di aspirazioni e di interessi scaturisce naturalmente senza artificio di dialettica od alterazione della verità.

Noi sinceramente vorremmo che alle *parole* dell'on. Nitti che così bene esprimono le constatazioni ch'egli ha fatte corrisponda il *fatto* di una comunanza di interessi non soltanto formale ma avente corpo e sanzione in una vera *alleanza economica* dei *due* paesi i quali con essa non uscirebbero dalla cerchia dei cosidetti alleati, e non urterebbero contro alcuna di quelle convenzioni che permisero agli altri *tre* di unirsi in *alleanza bellica*, della quale fortunatamente (almeno per l'Italia) essi non fanno parte.

Una intesa commerciale Italo–Nipponica apertamente conclusa tra i due Governi risponderebbe ai sentimenti dei due popoli e l'Italia, che ha sempre nutrita una vera simpatia per il Giappone e che fra tutti i paesi occidentali è incontestabilmente il più liberale, il meno egoista senza pregiudizi di razza e di religione, plaudirebbe *toto corde* ad una siffatta più intima unione. E questa unione avrebbe in questo burrascoso periodo della vita mondiale una particolare importanza ed utilità agevolando ed intensificando il rifornimento di materie prime e lo scambio di prodotti reso difficile e forse quasi impossibile, per proibitive condizioni, con altri paesi specialmente alleati ed associati.

Non è il caso di dire qui della importanza commerciale del Giappone e dei maggiori scambi possibili tra esso e l'Italia, che nel 1913, anno precedente alla guerra, mentre come esportazione dall'Italia non raggiunse che la cifra di milioni 4 ,6 di franchi, come importazione dal Giappone arrivarono a 60,8 milioni; diciamo soltanto, come argomento del giorno, che il Giappone esporta anche carbone e nel 1918 ne ha esportati 6 milioni di tonnellate, dei quali anche una modesta quota sarebbe per l'Italia, nelle attuali sue condizioni, di apprezzabile vantaggio. Il costo all'origine sensibilmente inferiore a quello del carbone inglese ed americano dovrebbe compensare quello maggiore del nolo, quantunque le speciali condizioni del momento del mercato giapponese, dovute al rilascio di molti piroscafi requisiti o noleggiati ed al tonnellaggio di recente varato od in avanzata costruzione, rendono forse particolarmente favorevoli le condizioni del traffico con l'Italia, all'infuori di quello delle linee regolari di navigazione giapponesi che già fanno il traffico tra Estremo Oriente e Mediterraneo.

Inutile dire che un accordo commerciale marittimo col Giappone dovrebbe coincidere con l'immediata rinascita di quella linea di navigazione diretta con l'Estremo Oriente che sotto bandiera austro-ungarica esercitava il Lloyd Austriaco e che divenendo linea italiana sotto la bandiera della Nuova Italia risponderebbe anche alle previsioni che sino dal 1905 faceva l'on. Pantano quale relatore della Commissione reale per i servizi Marittimi.

Agisca pertanto il Governo e prontamente *ponendo in atto le parole* e gli intendimenti espressi dal Presidente del Consiglio collo stringere pratici accordi col Giappone prima che la crisi occidentale divenga più acuta, e si faccia capire a chi non lo sapesse e come ha ben detto l'on. Nitti, che gli italiani sono bensì i nipoti di Cristoforo Colombo, il quale dopo tutto mirava *al Levante par el poniente* ma sono anche i nipoti di Marco Polo che mirava esclusivamente al Levante e vi mandò e vi fu glorificato.

(GIVU).

Politica e Diplomazia

Berlino, 23. — Goeppert, già consigliere della legazione a Costantinopoli fu nominato direttore dell'ufficio politico per gli esteri.

Praga, 23. — Il poeta nazionale Machar fu nominato da Masaryk ispettore generale dell'armata czeco-slovacca.

Amsterdam, 23. — L'ex-imperatore della Germania sta per trasferirsi a Dovvn nella casa da lui comperata in questi giorni.

Berlino, 23. — Le università tecniche di tutta la Germania hanno offerto il dottorato *honoris causa* a Hindenburg.

(S) **Basilea**, 24. — Si ha da Monaco di Baviera: Il Consiglio dei Ministri ha incaricato il Ministro degli affari militari di aprire una inchiesta contro il colonnello Herrgott a causa di dichiarazioni che gli sono state attribuite a carico dei Ministri.

Secondo la *Munchner Post* il colonnello Herrgott sarebbe stato esonerato dalle sue funzioni.

(S) **Basilea**, 24. — Si ha da Berlino: Il prof. Hirsch, che é considerato il braccio destro dell'attuale Ministro dell'economia pubblica, é stato nominato sottosegretario di Stato al posto di Hoellendorff.

PERMESSI DI ESPORTAZIONE DALL'OLANDA

Amsterdam, 23.— Il Governo olandese ha permesso l'esportazione del burro, della lana e canapa greggia.

IL MOVIMENTO ANTI-ITALIANO IN AUSTRALIA

(S) **Londra**, 22. — L'*Agenzia Reuter* ha da Kalgoerlie (Australia) che il Sindacato dei minatori ha protestato contro l'attitudine dei soldati congedati, i quali chiedono che tutti gli italiani vengano espulsi dalle miniere d'oro.

COMMEMORAZIONE NEL BELGIO DEI MASSACRI DEL 23 AGOSTO 1919.

◆ (S) **Dinant**, 23. I massacri commessi dai tedeschi il 23 agosto 1914 sono stati commemorati alla presenza del Re, della Regina, di Deschanel, presidente della Camera francese, in rappresentanza del Governo francese. Una messa è stata celebrata sulla piazza innanzi alla collegiale.

Il cardinale Mercier che presiedeva, nel suo discorso ha stigmatizzato la condotta dei tedeschi durante la guerra e ha detto che l'intervento della Provvidenza s'è manifestato con l'entrata in guerra dell'Italia e dell'America che ha impedito il trionfo della Germania. Alla fine della cerimonia la folla ha acclamato i Sovrani ed il Presidente Deschanel.

Alla conferenza della Pace

Il lavoro del Consiglio Supremo

(S) PARIGI, 24. — Il Consiglio Supremo sotto la presidenza di Clémenceau ha udito varii rapporti relativi al Trattato di Pace con l'Austria.

Si conferma che il Comitato di coordinazione terminerà il suo compito domani e potrà sottoporre lunedì al Consiglio il testo definitivo del trattato.

Il Consiglio ha pure udito una esposizione di Loucher sulla questione del carbone. Il Ministro ha comunicato che le consegne da parte della Germania sono cominciate, ma non di meno esse sono inferiori alla quantità prevista in seguito alle difficoltà della mano d'opera e sopratutto dei trasporti.

Il Consiglio si è poi occupato della questione di sapere se deve sciogliersi e rinviare le questioni pendenti alla Cancelleria interessate, poichè la presenza di alcuni plenipotenziari è reclamata nel rispettivo paese.

Sinora il Consiglio ha deciso di non aggiornarsi, ma è probabile che le sue sedute saranno tenute al mattino in modo da permettere a Clémenceau di poter seguire alla Camera la discussione che comincerà martedì prossimo per la ratifica del Trattato di pace con la Germania.

I LAVORI della CONFERENZA

Un monito al Governo rumeno

Su proposta di Loucheur la Conferenza ha deciso di richiamare vivamente il Governo rumeno, il quale, malgrado la primitiva diffida seguita a requisire e trasportare materiali ungheresi in Rumenia. «Si rammenta ai rumeni che secondo il principio adottato e sancito dal trattato di pace, tutto l'attivo degli «Stati nemici deve costituire un fondo comune per tutti gli alleati, da ripartirsi dalla Commissione per le ripartizioni. L'agire della Rumenia viola i principi esposti e rende incompatibile la sua concorrenza nel reparto del fondo delle riparazioni non solo; ma fa crollare tutto il sistema delle riparazioni.

La Conferenza quindi chiede al Governo rumeno, che dichiari esplicitamente;

primo, di riconoscere che tutti i beni nemici costituiscono un fondo di garanzia comune per tutti gli alleati;

secondo, che l'unico rappresentante degli alleati autorizzato alla ripartizione di tali beni, è la commissione delle riparazioni;

terzo, che tutti i beni ungheresi presi dai rumeni dal dì dell'armistizio, tre novembre, devono essere messi a disposizione del fondo delle riparazioni, tranne quelli identificati come appartenenti ai sudditi rumeni ed asportati dagli ungheresi;

quarto, di cessare da qualunque nuova requisizione;

quinto, che il governo rumeno riconosce l'accordo stipulato il 27 giugno cogli alleati da Ahtonescu, secondo cui le somme dovute per contributo agli oneri gravanti sui territori annessi, saranno scomputati sulle prime attività nemiche a credito della Rumenia.

Su proposta poi di Clémenceau la Conferenza ha deciso di sospendere ogni invio di materiale di guerra, da parte degli alleati, alla Rumenia.

Un'importante richiesta di Tittoni

L'on. Tittoni ha richiamato l'attenzione della Conferenza sul deliberato del Consiglio dei quattro per la limitazione degli armamenti da imporsi ai piccoli Stati ed ha chiesto che venga discusso il rapporto del Comitato di Versailles, il quale ha già dato parere contrario ad un ulteriore invio di materiale di guerra alla Serbia.

Buone notizie dalla Slesia

Hoover ha riferito che dalle ultime notizie ricevute risulta che il colonnello americano inviato nell'Alta Slesia è riuscito a stringere accordi colle parti contendenti le quali attendono l'arrivo della Commissione interalleata per discutere le loro questioni e definire un compromesso accettabile.

Nuova guerra fra Polonia e Boemia?

BASILEA, 23 (ore 23). — Si ha da Praga che i polacchi hanno concentrato un esercito di 140 mila uomini vicino a Kracau per occupare il territorio carbonifero di Teschen.

Il piano di attacco, preparato con ogni cura, ha per intanto obbligato i polacchi a disinteressarsi delle altre fronti. Perciò essi hanno contratto una specie di armistizio con i bolsceviki e con gli ucraini in un convegno avuto a Minsk.

Così si sono assicurate le spalle per procedere più liberamente contro gli czeki.

Per i polacchi trattasi nella questione di Teschen di problemi economici di grandissima importanza poichè le miniere polacche durante la guerra furono completamente neglette ed ora abbisognano di grandi riparazioni.

Invece le miniere di Teschen sono in perfetto stato di lavoro e perciò la Polonia vuole impadronirsene per coprire i suoi immensi debiti.

Un'inchiesta in Germania sulla guerra!

Basilea, 23. — L'Assemblea Nazionale ha deliberato di nominare quanto prima possibile un Comitato d'inchiesta di 28 membri il quale, ricercando tutte le prove, fissi questi punti:

1º. Quali circostanze accompagnarono la dichiarazione di guerra, quali causarono il prolungamento di questa, quali condussero ad uno scacco.

2º. Quali possiblità vennero offerte nel corso della guerra per giungere a colloqui in vista della pace e se esse furono o no esaminate con tutta la cura necessaria.

3.º Se le relazioni tra gli uffici politici ed il Governo, tra la Direzione politica e la Direzione militare erano basate sulla confidenza e sulla buona fede.

4.º Se nella condotta militare ed economica della guerra siano stati applicati od approvati provvedimenti che abbiano violato il principio del diritto delle genti.

Una legge riparatrice

PER "L'ANIMA CIVITATIS,,

Si annunzia un progetto di legge d'iniziativa parlamentare, che riconosca, agli effetti della pensione e dell'anzianità, il servizio pregovernativo e fuori ruolo; come a quest'atto di giustizia riparatrice sia diretto tutto l'interessamento di S. E. il Ministro Baccelli; si prevede infine: che deputati d'ogni partito, edotti della legittimità della richiesta giusta ed umana, sono già concordi nel suffragarla col loro voto.

La notizia ha prodotta ottima impressione nel corpo insegnante, in quanto era molto strano: che mentre alla qualifica di supplente si veniva presentemente a dare tutta la importanza che la serietà degli studi richiede, il Governo dimenticasse vecchi insegnanti di ruolo, che colla supplenza vissero anni di *stenti*, di *sacrifici*, di umiliazione Non v'è chi non ricordi come agli insegnanti fuori ruolo prima della legge 1906, si sia sempre negato il pagamento della retribuzione di ottobre, cioè: dell'ultimo dodicesimo calcolato sulla irrisoria *tariffa* di annue lire settantacinque, ottantacinque, al massimo, per ogni ora d'insegnamento settimanale, impartita *per l'intero anno scolastico*! Ci si permetta il vocabolo *tariffa* perchè appunto allora una certa dose d'insegnamento d'arte e di scienza veniva rimunerata come una derrata qualsiasi; ed il povero professore di scienze naturali, che dalla sua disciplina non poteva trarre che sole quattr'ore d'insegnamento settimanale viveva collo stipendio annuo di L. 340!

Si dirà che vennero le leggi del 1906 e del 1914 a modificare uno stato di cose così ingiusto e deprimente. Sarebbe follia il crederlo.

Quella *tariffa* è stata modificata soltanto nell'anno di grazia 1919, le leggi 1906 e 1914 non furono che un semplice ritocco di miglioramento allo stato economico degli insegnati medi e vi furono tabelle più elaborate delle odierne del Ranelletti, che le lire 1200 annue di stipendio punto modificarono.

Il tirocinio di *dieci*, *quindici* venti anni d'incarico fuori ruolo fu falcidiato agli effetti dell'anzianità e chi ne aveva due soltanto doveva fare ancora un altr'anno di prova nello straordinariato della nuova legge per raggiungere il favoloso stipendio di lire 1400 annue.

Però l'insegnamento impartito in scuole secondarie comunali divenute governative fu, fino allo scrupolo, calcolato e si sanzionò la paradossale convinzione che più valesse questo tirocinio che quello svolto in scuole medie governative sotto la immediata vigilanza del più grande reggitore dell'istruzione pubblica: lo Stato.

Ed è lo Stato che oggi rinsavisce e chiama a raccolta i più vecchi parlamentari a riparare ad una ingiustizia, classificata dall'ex Ministro della I. P. On. Daneo come la più mostruosa *e dalla quale si dovesse recedere alla prima occasione*. L'occasione sembra giunta.

Non sia dunque un gretto principio di economia che faccia fallire una *buon'azione*, la quale appunto trae lo stimolo dalla economia che lo Stato s'ebbe dal sistema delle classi aggiunte da un trentennio ad oggi.

Non è vero forse, on. Baccelli, che là dove l'accresciuta popolazione, specialmente nei grandi centri avrebbe richiesto si *quintuplicasse* il numero delle scuole tecniche e ginnasiali, i locali di quelle esistenti furono *tramezzati e ritramezzati*, anche a danno dell'igiene, purchè rimanesse inalterata la possibilità di creare l'incaricato fuori ruolo e non l'insegnante di ruolo?

Ebbene, si vorrebbe, a chi lo Stato andò ad effettuare simile ipiego a prezzo del proprio sacrificio, negare nella vecchiaia la riconoscenza che valorizzi l'opera sua d'allora, che valga a fargli superare un poco prima la barriera dei venticinque anni di servizio e toglier la famiglia dal pericolo di rimanere senza pensione?

Credete, che questo pericolo non sia aumentato per quanti insegnanti trepidarono pei loro figliuoli in guerra e ne risentirono e ne risentono ancora fisicamente? non vi sarà tra costoro chi il ritorno del figlio abbia aspettato invano per ripetergli: il tuo lavoro sia la pensione della mia famiglia?

***

E fin qui, tutto ciò che abbiamo detto può essere del puro sentimentalismo, ma v'è il lato morale che deve maggiormente influire sulla necessità del provvedimento invocato.

La legge 1919, permetterà ai *neo* insegnanti d'iniziare la carriera con uno stipendio dignitoso e di ricorrere ai più rimunerativi accumulando dei risparmi; i vecchi insegnanti, gli *ex fuori ruoli*, quali risparmi potranno accumulare? ne avranno il tempo? quante lacune dovranno ricolmare pel fatto che la santità della loro missione non fu prima di oggi riconosciuta?

Giovanni Bovio era un ammiratore del sopracciglio del nostro Guido Baccelli, e diceva: come il batter di esso preannunziasse sempre l'erompere dell'*imperativum latinorum* dalle labbra del vecchio Ministro.

Siamo certi dunque che S. E. Alfredo Baccelli nella visione del batter di quel ciglio saprà formamente e romanamente volere una legge di giustizia quale quella che gli insegnanti medi invocano. Il padre suo sarebbe stato certamente orgoglioso di legare il proprio nome ad una tal legge.

Prof. **Cesare Negri**.

IL GIAPPONE CONCEDE AUTONOMIA ALLA COREA

◆ (S) **Tokio**, 22. (*Ritardato*). — Ecco il testo del rescritto imperiale, pubblicato ieri, con il quale si concede l'autonomia alla Corea.

«E' stato sempre nostro proposito di promuovere la sicurezza ed il benessere del nostro territoro coreano e di estendere alla popolazione indigena di quel territorio, come ai nostri amati sudditi, un giusto ed imparziale trattamento sotto ogni riguardo, allo scopo che essi senza alcuna distinzione di persone possano condurre una esistenza di pace e di soddisfazione.. Noi siamo convinti che il grado di sviluppo al quale la situazione generale è ora giunta reclama talune riforme nella organizzazione amministrativa del Governo generale della Corea e perciò noi emaniamo l'ordine imperiale che tali riforme siano poste in esecuzione.

La misure adottate sono unicamente intese a facilitare il lavoro dell'amministrazione e assicurare un buono e illuminato governo in conformità della nostra costante politica ed in corrispondenza dei mutati bisogni del Paese. Specialmente in vista della fine della guerra in Europa e dei rapidi mutamenti verificatisi nel mondo noi consideriamo altamente desiderabile che ogni sforzo sia fatto per il progresso delle risorse nazionali e del benessere del popolo.

Noi facciamo appello a tutti i pubblici funzionari perchè si adoperino del loro meglio in ossequio ai nostri desideri affinchè un regime benevolo sia assicurato alla Corea ed affinchè i cittadini laboriosi e felici attendendo alle proprie occupazioni rispettive, possano godere le benedizioni della pace e contribuire alla crescente prosperità del paese».

La situazione in Ungheria

L'Arciduca si ritira

(S) BASILEA, 24. — Si ha da Vienna: I giornali ricevono da Budapest che l'Arciduca Giuseppe, dopo lunghe trattative, si è dichiarato pronto a ritirarsi dal posto di amministratore dell'Ungheria e di attendere come un privato il risultato delle elezioni.

Il nuovo Governo sarà un Gabinetto di coalizione. Owaszy avrà la presidenza e gli affari esteri, il dott. Vaseny la giustizia, Garamy il commercio, Pield e Payer riceveranno i due portafogli della politica sociale.

Questo dispaccio Stefani *conferma il dispaccio particolare da noi pubblicato nell'edizione di stamane.*

POINCAIRE NELLE TERRE REDENTE

(S) **Metz**, 23. — Il Presidente della Repubblica Poincaré, calorosamente accolto, ha visitato i villaggi industriali della Mosella e Thioville ove ha ricevuto una Delegazione inviatagli dal Granducato del Lussemburgo.

Reuter, presidente della delegazione stessa, ha ricordato le continue proteste del Granducato contro la violazione dei suoi sacri diritti da parte della Germania ed ha augurato una nuova era di pace e di libertà che consolidi e renda più intimi i vincoli di amicizia tra la Francia e il Lussemburgo.

Poincaré ha risposto che il Lussemburgo può fare assegnamento sulla cordiale amicizia della Francia, la quale formula i più sinceri voti per la prosperità del Granducato.

Il Presidente della Repubblica ritornato indi a Metz, ove, rispondendo agli omaggi del Sindaco, ha espresso la sua gioia di ritornare nella città ove provò nello scorso dicembre la più grande emozione della sua vita. La Francia, egli ha detto, sa quanto deve alla commovente fedeltà di Metz, la quale è ora salva ed ha assicurata la pace e la prosperità. Ha concluso gridando: *Viva la Lorena francese!*

Il Presidente della Repubblica e la Signora Poincaré hanno poi assistito ad un pranzo loro offerto dal Municipio.

La navigazione sul Danubio

Budapest, 23. — Dopo tenace lavoro di mesi gli ammiragli inglese, americano italiano e francese formanti la Commissione del Danubio hanno ripristinato la navigazione sul tratto Ratisbona.–Mar Nero. Le draghe hanno raccolto le mine ed aperto un canale di 135 metri nei campi di mine formati tra Presburgo e Bazias sotto il regime di Bela Cohen.

La Commissione che controlla presentemente la navigazione sul Danubio ha piegato i Romeni a conformarsi alle sue prescrizioni.

Il servizio dei piroscafi funziona ora tra Budapest e Presburgo.

ECONOMIA e STATISTICA

CAUSE DELLA DIMINUITA PRODUZIONE DI CARBONE

Le difficoltà in cui ci dibattiamo ora in Italia per la grave deficienza di carbone dipendono dalla notevolissima diminuzione di produzione alle miniere.

Il *Times Trade Supplement* del 2 agosto pubblica questi dati che fanno veramente impressione:

Carbone americano				
produzione mens.	media	1918	ton.	50 993 000
»	gennaio	1919	»	39 744 000
»	febbraio	»	»	33 181 000
»	marzo	»	»	32 566 000
»	aprile	»	»	32 200 000
Carbone inglese				
produzione mens.	media	1913	»	23 953 000
»		1914	»	22 139 000
»		1915	»	21 365 000
»		1916	»	21 101 000
»		1917	»	20 708 000
»		1918	»	18 890 000

Di più la produzione *individuale* di carbone è diminuita anche in modo più impressionante perchè mentre era di 360 tonn. per ogni minatore nel 1913 è scesa a 230 tonn. nel 1918 e diminuirà ancora per la diminuzione delle ore di lavoro.

Oltre alle cause materiali di tale diminuzione, dipendenti da conflitti fra capitale e lavoro, pare influisca molto ciò che gli inglesi chiamano il *labour unrest*, ossia una specie di ripugnanza dei lavoratori a ritornare alle loro antiche mansioni. L'ozio relativo, in cui gli operai sotto le armi, rimanevano per settimane e settimane quando non erano effettivamente in prima linea, la vita apatica, l'indifferenza al domani, l'obbedienza passiva ai superiori, pare abbiano attutito quella iniziativa individuale, che era una delle caratteristiche del popolo inglese, e ci vorrà del tempo prima che ritorni a svilupparsi di nuovo.

Nel frattempo, noi italiani specialmente, dovremmo sviluppare le nostre miniere di lignite e soprattutto imparare a bruciare più economicamente e carbone e lignite e tutti gli altri combustibili, dei quali pur troppo sprechiamo almeno il 20 per cento.

UNA BANCA RUSSO TEDESCA.

Zurigo, 21. — Mercè il concorso degli industriali della Vestfalia é stata fondata a Berlino la «Banca russo-tedesca dell'industria e del commercio» la quale opererà essenzialmente nella Russia meridionale.

Per le requisizioni dei cereali

Il Sottosegretario per gli Approvv. e Consumi alimentari ha richiamato l'attenzione dei Prefetti e delle Commissioni per la requisizione dei cereali sulle istruzioni già da tempo impartite circa le offerte di cereali da parte dei produttori.

E' fatto obbligo ai produttori di escludere dalle offerte, e perciò trattenere per proprio conto la quantità necessaria per l'alimentazione loro nonchè di tutte le famiglie dei dipendenti e salariati fissi, così come si è praticato negli anni decorsi.

A tale scopo le Commissioni per la requisizione dei cereali dovranno controllare l'ammontare delle singole offerte in base agli elementi che, per ciascuno dei produttori, esse già posseggono per le precedenti campagne. D'altra parte i Prefetti dovranno curare a che i Comuni compilino un elenco dei cittadini al cui approvvigionamento essi dovranno provvedere escludendo da tale elenco coloro che sono considerati già approvvigionati con le scorte di cereali rilasciate dalle Commissioni.

Il prestito forzoso

La notizia che all'imposta sul patrimonio sará sostituito un *prestito forzoso* ha prodotto in Italia ottima impressione. Ed invero, per quanto l'interesse possa essere mite — ed è ovvio presumere che non sará maggiore dell' 1 e ½ % corrisposto oggi sui conti correnti dagli Istituti di emissione — è certamente preferibile una prestazione di capitale, il cui importo è pur sempre negoziabile, ad una riduzione definitiva della consistenza patrimoniale delle diverse fortune.

Perchè, in ultima analisi, il prestito forzoso, anche se ammortizabile per i nostri lontani nepoti, si riassume ad una decurtazione d'interesse su una parte del patrimonio: e, quando si tenga conto che il prestito colpirá in misura progressiva le grosse fortune e specialmente quelle rapidamente e facilmente cumulate per la guerra e nella guerra, nòn sará gran male se a queste si imporrá una limitazione allo sfarzo della propria ricchezza.

***

D'altra parte giova considerare che una riduzione del carico degli interessi che lo Stato deve annualmente pagare sopra una parte dei suoi debiti, aumentando il valore della nostra carta moneta, compenserá in parte cospicua la perdita d'interessi sui capitali oggi concessi allo Stato, perchè riducendo il prezzo dei generi di consumo, valorizzerá in migliore misura il reddito di patrimoni residui. Nel giuoco dei valori, quindi, il reddito annuo complessivo segnerá una perdita minore di quella apparente; nè devesi perdere di vista una conversione, più o meno lontana, dei prestiti contratti nel periodo bellico, per la quale anche il prestito forzoso potrebbe assumere un valore speculativo.

La nostra rendita nel 1866 non aveva condizioni di mercato migliori di quelle che troverá il prestito forzoso. Perchè bisogna pur persuadersi che non sará possibile mantenere a lungo gli interessi dei prestiti di Stato all'attuale misura; le esigenze stesse dell'industria e del commercio imporranno inesorabilmente una riduzione, se non si vorrá assistere al pericoloso fenomeno di vedere i titoli industriali, precipitare di fronte ai titoli di Stato, portando la bancarotta in ogni provvida attivitá del paese.

Certamente la situazione è tale che esige immediati ed energici provvedimenti.

Nell'esposizione finanziaria che il Ministro del Tesoro fece alla Camera, informò che alla fine del maggio p. p. il debito pubblico era salito a 78 miliardi circa, di cui 19 verso l'estero e 20.3 miliardi in buoni del Tesoro.

Il bilancio di previsione 1919-20 si chiude con un *fabbisogno di 8 miliardi* e un *disavanzo di 2.750 milioni*. L'onere degli interessi è cresciuto così in misura enorme. Mentre nel giugno 1914 si era raggiunto un carico annuale di 523 milioni, nel giugno 1919 toccammo la somma di circa 2300 milioni. Nè è questa l'ultima parola. La circolazione cartacea che nel giugno 1914 si limitava a 2.553 milioni ha oggi superato i 14 miliardi, onde l'aggio sull'oro che nel giugno 1914 era di 100.30 supera ora il 150.

Aggiungere altri miliardi di carta moneta significherebbe abbassare ancora più la sua potenza di acquisto e quindi elevare ancora i prezzi delle derrate e dei generi di consumo, che è quanto dire, il costo della vita. Nè un provvedimento sostanziale può essere differito oramai, perchè, guardando alle condizioni del bilancio dello Stato, si può ben dire che i 2 miliardi di assunti interessi altro non sono che un nuovo prestito a scadenza fissa che lo Stato deve fare al Tesoro a mezzo dell'aumento della circolazione.

Eppoi chi può affermare che il gran libro — la cui riapertura spaventava tanto in passato i nostri finanzieri — si possa chiudere finalmente?

***

Aggiungasi che il carico degli interessi non è poi l'onere più grave per il nostro bilancio. Il cumulo degli stipendi di ogni genere che paga annualmente lo Stato, pesa sul Paese in una misura assai più funesta, poichè da 960 milioni prima della guerra è salito a 3 miliardi e 300 milioni, assorbendo oltre la metá delle entrate ordinarie. Nè v'è da illudersi di poter conseguire sensibili economie da una riforma della burocrazia: e d'altra parte è possibile sperare in una rapida riduzione della spesa se le esigenze della vita si fanno ogni giorno più gravi?

Come provvedere, pertanto, quando pure comune interesse è tener alto il credito della Nazione?

***

Purtroppo ancora non sappiamo quale sará l'indennitá di guerra che ci verrá pagata dai nostri nemici. L'on. Schanzer affermò soltanto che le riparazioni ed i risarcimenti che verranno assicurati dal trattato di pace sono stati da noi richiesti in misura superiore dei nostri debiti all'estero. (20 miliardi). Se le nostre domande saranno accolte — come è lecito sperare — potremo risparmiare così il grave onere che cadrebbe su noi se dovessimo provvedere alla uscita di parecchi milioni d'oro all'anno, per pagare gli interessi dei prestiti fattici dagli alleati.

***

Dato dunque che coll'indennitá di guerra si possano pagare i debiti verso l'estero col prestito forzoso, di altri 20 miliardi almeno, si potrá ridurre sensibilmente il carico degli interessi dei debiti interni. Nè pensiamo che a questo risultato sia difficile giungere, ove si abbia presente che la proprietá — e specialmente la proprietá terriera — è aumentata enormemente di valore in questi ultimi anni e che le industrie attraverso la guerra ebbero ampio sviluppo, talchè il capitale delle societá anonime soltanto potè essere aumentato di parecchi miliardi, pure portando a riserva di rispetto più centinaia di milioni.

E del resto i depositi delle Casse di Risparmio non sono un indice dell'abbondanza del danaro disponibile? Le sole tasse postali aumentano i depositi in ragione di 1 milione al giorno, e durante la guerra raccolsero oltre 5 miliardi.

***

Ma evidentemente le maggiori risorse debbono trarsi dalle fortune create dalla guerra e nella guerra.

Troppo facilmente si è detto che in molti casi l'imposta sui profitti di guerra si è risoluta non solo in una confisca dei profitti stessi, ma anche del capitale.

Quando si tenga conto che gli 80 miliardi di debiti contratti rifluirono in larga parte e per mille rigagnoli nella produzione nazionale, non

si può dire davvero che la imposta sui sopraprofitti abbia rappresentato una confisca.

Con i ruoli finora pubblicati, fino a quelli di prima serie del 1919 dell'imposta e sovraimposta dei profitti di guerra, lo Stato trasse la somma di L. 1.570.919.185: di questa somma L. 957. milioni 447.306 si riferiscono ai diciassette mesi del primo periodo (1914-15) quando le aliquote non erano state ancora elevate; L. 663.393.371 al secondo periodo (1916) L. 369.049.799 al terzo periodo (1917) e solo L. 135.707 al quarto (1918) per il quale gli accertamenti sono appena iniziati. Tenuto conto delle cifre in contestazione si può presumere che si arriverà a 2 miliardi di gettito, dei quali due terzi sono dati dalle tre provincie di Milano, Genova, Torino.

***

Ora chi potrebbe affermare che questa somma rappresenta un'equa parte dei profitti realizzati nella guerra, di fronte al movimento dei capitali e ai larghi margini di guadagno; di fronte ad ogni sorta di sfruttamenti esercitati dalla speculazione, di fronte sopratutto ai sopraprezzi liquidati sulle merci e derrate che si trovavano immagazzinate in Italia allo scoppio delle ostilità?

Il Paese che della guerra sente i duri sacrifici ha quindi il diritto di esigere un equo contributo da coloro che dalla guerra seppero trarre cospicue e spesso immeritate fortune: fortune costituite in gran parte più dalla forza degli eventi che dalla personale abilità.

Del resto quand'anche, il carico degli interessi potesse essere ridotto col prestito forzoso, non per questo si potrebbe raggiungere il pareggio del bilancio. Una serie di ritocchi nelle tasse sugli affari e sulle manifestazioni della ricchezza, a mezzo della riforma tributaria a base progressiva si renderanno ancora necessari per ricondurre il bilancio al suo equilibrio: e con i provvedimenti in parola converrà affrontare altresì risolutamente il problema dell'esercito e della burocrazia per cercarvi tutte le economie possibili.

***

Ciò deve tranquillizzarci pienamente. Noi siamo in grado di assicurare il pareggio del bilancio e dovremo raggiungerlo ad ogni costo, perchè dal risanamento delle finanze dello Stato potremo trarre nuove e più vigorose energie. Nè dobbiamo scoraggiarci: non siamo soli in condizioni difficili. La guerra è costata ai belligeranti la fantastica somma di mille miliardi e la quota della Francia si aggira sui 145 miliardi, creando un complesso di oneri di 16 miliardi all'anno, mentre il bilancio di assestamento dei servizi civili per il 1919 prevede un'entrata annuale di 8626 milioni e con i redditi della Alsazia e Lorena e dei dipartimenti invasi si spera di salire a 11 miliardi. La circolazione fiduciaria supera oggi i 35 miliardi. Nè il caso di parlare della Germania e degli Stati sorti dal crollo dell'Austria-Ungheria; peggio ancora parlar della Russia!

Dobbiamo quindi guardare all'avvenire con piena fiducia. Da noi la vita non è poi tanto dura in confronto di altri paesi. Basti precisare che in Turchia il prezzo del pane è aumentato del 1727 per cento; quello dello zucchero del 7900 per cento.

Quando l'Italia, dopo la grande vittoria militare potrà dare la prova di sapere vincere la sua battaglia economica, avrà ragione di esigere la fiducia del mondo intero: e con questa fiducia potrà facilmente sanare le sue ferite. Una sola bandiera però deve sventolare sopra ogni borgata e su tutte le officine: la bandiera della Patria, con la scritta intangibile: *libertà e lavoro.*

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

50 MILA LIRE PER UN PODERE-STALLA SPERIMENTALE

MILANO, 24 — Il cav. Donzelli, consigliere delegato delle cartiere Binda, in memoria del padre, veterinario a Treviglio, ha elargito 50 mila lire a favore del Comizio agrario destinate a creare presso la fattoria demaniale della Certosa di Pavia, un *podere-stalla* sperimentale per le malattie del bestiame.

LE TRAMVIE DEL BERGAMASCO

BERGAMO, 24 — Si annunzia che col 1° settembre i tram a vapore cesseranno i loro servizi.

La notizia ha allarmato gli abitanti dei 17 comuni della provincia, i quali resterebbero privi del quasi unico mezzo di comunicazione.

Il motivo della decisione è di carattere strettamente finanziario.

La deputazione provinciale ha esaminato il memoriale delle Tramvie Bergamo–Lovere–Sarnico, la cui Amministrazione denunzia un disavanzo di 400 mila lire e dichiara di non poter continuare il servizio, ma finora nessun aiuto è stato deliberato.

R. OSSERVATORIO DI TRENTO

(S) Trento, 23. — R. Osservatorio meteorologico comunica:

Ore 8. - Pressione 743.4; temperatura massima 28; minima 18; cielo quasi sereno.

Italia Centrale

UN CAPITANO DEGLI ARDITI FUGGE DAL CARCERE

BOLOGNA, 24 — E' fuggito dalle nostre carceri il capitano degli arditi Spinelli, confesso autore dell'ingente furto commesso in danno del diplomatico argentino Anulay a Viareggio. Poichè, come privilegio degli ufficiali, teneva presso di sè le armi e l'uniforme, egli ha approfittato del cambio della sentinella per uscire dalla camera. Il soldato non rispettando nell'ufficiale il suo prigioniero, l'ha salutato militarmente. Lo stesso è accaduto davanti al corpo di guardia.

IN ONORE DEL 36 FANTERIA

MODENA, 24 — Ieri sera ha fatto ritorno il 36° fant. al comando del valoroso colonnello Attilio De Michelis, da Mondovì, promosso per merito di guerra e fregiato di varie decorazioni. La cittadinanza tutta si è riversata alla stazione per ricevere il glorioso reggimento, tributandogli solenni e commoventi onoranze.

Le truppe sono entrate in città sotto una incessante pioggia di fiori. Il Municipio ha offerto un rinfresco agli ufficiali del reggimento.

Italia Meridionale

CONGRESSO DI VETERINARI PUGLIESI

BARI 24. — Si sono riuniti a congresso i veterinari delle provincie di Bari, Lecce e Potenza.

Numerosi gli intervenuti. Molti i temi trattati, fra i quali lo stato economico dei veterinari, la propaganda zootecnica, l'approvvigionamento delle carni per la popolazione civile, i metodi per combattere il morbo maligno. Circa le elezioni politiche è stato approvato un o. d. g. col quale ognuno è libero di patrocinare la lista del partito nel quale milita. Sono stati inviati i telegrammi al Ministro dell'Interno al Direttore Generale della Sanità, al Presidente dell'Associazione Nazionale.

— **Per il commercio con la Czeco Slovacchia.** — I componenti la sezione di Bari della Lega Italo-Czecoslovacca hanno votato il seguente o.d.g.: «Considerata l'importanza commerciale ed industriale della nuova repubblica, considerato che mentre essa difetta di alcuni prodotti che noi potremmo fornire e d'altra parte ha delle materie prime necessarie alle nostre industrie, considerato che il porto di Bari è l'unico scalo naturale del movimento d'Italia via Trieste si fa voti perchè i governi dei due paesi vogliano al più presto affermare anche nel cambio economico, quella fratellanza e solidarietà che i due popoli affermarono col sangue sul comune campo di battaglia sollecitando vivamente il Governo Italiano perchè avuto speciale riguardo alla posizione di Bari vi istituisca un centro di importazione ed esportazione per la Ceko-Slovacchia, agevolando particolarmente le comunicazioni con Trieste, già lodevolmente migliorate dalla Società Puglia».

Movimento giornaliero del porto di Genova

CARBONE 22 agosto 1919. — Piroscafi alla discarica: *Winding Gulf, Hebredale, Suncil, Baron Kelvin, Sori, Ben Nevis, Eiger, Cogne, Fagernes, Moncalieri.* Sul fisso: 0.

21 *agosto.* — v. *Bakdale*, sbarc. tonn. 10 kg. 492 (ultimato alle ore 9) - v. *Astrera*, sbarc. tonn. 150 (ultimato alle ore 20.50) - v. *Talabot*, sbarc. 148 kg. 562 (ultimato alle ore 11.40) - v. *Laconia*, sbarc. tonn. 706 kg. 747 - v. *Winding Gulf*, sbarc. tonn. 1584 kg. 928 - v. *Baron Kelvin*, sbarc. tonn. 610 kg. 873 - v. *Suncil*, sbarc. tonn. 1031 kg. 525 - v. *Hebredale*, sbarc. tonn. 1078 kg. 742 - v. *Eiger*, sbarc. tonn. 290 kg. 12 - v. *Ben Nevis*, sbarc. tonn. 1336 kg. 450 - v. *Sori*, sbarc. tonn. 1397 kg. 480 - v. *Moncalieri*, sbarc. tonn. 259 kg. 203 (cominciato alle ore 15.10) - v. *Fagernes*, sbarc. tonn. 112 kg. 457 (cominciato lo sbarco alle ore 15.45 - v. *Cogne*, sbarc. tonn. 1273 kg. 559 (cominciato lo sbarco alle ore 9.30).

Resa generale del vapore *Laconia*: In chiatte tonn. 1937 kg. 142; a vagoni tonn. 635 kg. 100. Totale tonn. 895 kg. 242.

Resa generale del vap. *Talabot*: In chiatte tonn. 3243 e kg. 101.

COTONE 20 *agosto.* — Piroscafi alla discarica :0.

CEREALI 22 *agosto.* — Silos Granario: *Carso, Sierra, Quemada*: A braccia o colle gru: o.

MOVIMENTO DEI VAGONI

Vagoni caricati giorno 21 agosto: Scalo P. Caricamento 156 - Scalo S. Limbania 418 - Scalo S. Benigno 666 - Totale 1240.

Impianti del giorno 22 agosto: Scalo S. Benigno 640 - Scalo S. Limbania 227 - Scalo P. Caricamento 290 - Totale 1097.

La giornata del 21 agosto è stata dichiarata completamente lavorativa.

SEGUITO ARRIVI *del giorno 21 agosto.* — 17.30 da Tunisi - R. *Bardo M.* - T. 96 - cap. Domenici - Eq. 7 - tonn. 220 fosfato - racc. Montolivo.

22.50 da Liverpool - vap. *Clan Macintosh* - brit. T. 3043 - cap. Ghilipps - pass. 11 - Eq. 76 - tonn. 5200 m. di transito - racc. L. White.

ARRIVI *del giorno 22 agosto.* — ore 8 da Livorno - vap. *Montello* - It. - T. 6200 cap. Sturlese - pass. 2 - Eq. 40 - tonn. 6128 cotone, ghisa, acciaio - racc. Botto.

6.50 da Dakar - vap. *Arnaldo I°* it. - T. 5283 - cap. Serra - Eq. 45 - Tonn. 3580 m. d. - racc. Vaccarezza.

13 da Torre Salino - *N. G. Maria di Monte Allegro* - It. - T. 271 - cap. Eidi V. Santino - Eq. 8 - Tonn. 260 carbone - vegetale - racc. 1.

PARTENZE *del giorno 23 agosto.* — V. *Re d'Italia* per New-York - *Andrea Padre* - veliero - *Stemshet* per Cadice.

Massime e pareri

UNA IMPORTANTE SENTENZA IN MATERIA DI AFFITTI

E' noto il D. L. 24 apr. 1919 il quale stabilisce che per le «botteghe ed i negozi» l'affitto non possa essere aumentato sino al 31 luglio 1921 in misura superiore al 25 %

La disposizione legislativa non chiarì bene se fra i negozi dovessero comprendersi anche gli studi d'affari, di rappresentanza ecc. donde una grande continua incertezza nei rapporti fra inquilini e locatori.

A risolvere la questione è testè, per la prima volta, uscita una sentenza della Commissione arbitrale per gli affitti del 1 Mandamento di Milano in data 31 luglio e 13 agosto u. s. che ha ritenuto compresi nell'espressione di locali ad uso negozio tutti quelli nei quali viene esercitato il commercio, quindi gli studi di rappresentanza ecc.

Ditta Lamma, rappr. della Cartiera Italiana, (proprietari dello stabile Eredi Vismara).

SPORTS

PROSSIME GARE A TRIESTE.

L'U. S. Triestina indice le seguenti gare: al 31 agosto, Campionato triestino di tuffi; dal 7 al 14 settembre, Campionati di nuoto della Venezia Giulia; al 20 settembre, Corsa ciclistica nazionale XX settembre, per dilettanti. Programma e regolamenti verranno pubblicati fra giorni.

Novità, Varietà, Aneddoti

TRA WELLINGTON E NAPOLEONE

L'ambasciatore francese a Londra, sotto l'impero di Napoleone III, per la prima volta, diede un pranzo ufficiale.

Per non urtare le suscettibilità, il duca di Wellington il vincitore di Waterloo, fu escluso dagli inviti. Ma il duca protestò e il giorno del banchetto, sedette anch'egli alla tavola d'onore.

Wellington parlò poco, ma al momento dei brindisi si alzò preso il bicchiere e con voce alta disse: «Bevo alla Francia e al suo Sovrano, signore Ambasciatore, bevo alla memoria del più gran genio che abbia onorato questo secolo. Antico avversario del vostro Imperatore, bevo al ricordo di Napoleone I Urrah! Urrah!».

Non crediamo che a pace finalmente finita possa avvenire qualcosa di simile tra i moderni....gladiatori.

Per il Pubblico

CALENDARIO

DOMENICA 24 Agosto — S. Bartolomeo

Leva il sole alle 5.26 - Tramonta alle 6.58

Leva la luna alle 2.59 m. - Tramonta alle 5.24 s.

L'Ave Maria suona alle ore 7 ¼.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Regio Ufficio Centrale di Meteorologia

Osservazioni del 23 agosto — Ore 8

IN ITALIA

CITTA'	Temp centig.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	25.0	nebbioso	calmo	29.0	28.0
Torino	21.0	sereno	—	31.0	17.0
Milano	25.0	sereno	—	34.0	20.0
Venezia	24.0	sereno	calmo	30.0	23 0
Bologna	27.0	sereno	—	33.0	23 0
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	24.0	sereno	calmo	26 0	22.0
Firenze	24.0	sereno	—	34 0	20.0
Roma	**23 0**	**sereno**	—	**32.0**	**21.0**
Bari	24.0	sereno	calmo	27 0	18 0
Napoli	26.0	1|2 coperto	calmo	29.0	22.0
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	—	—	—	—	—
Palermo	21.0	sereno	calmo	31.0	18 0
Messina	24 0	sereno	calmo	31.0	23.0
Cagliari	17 0	sereno	calmo	30 0	15.0

Temperatura di Roma

R. Osservatorio astron. e meteorologico al Collegio Romano

23 *Agosto - Mezzodì* (*Meridiano Etna*)

Pressione a 0 e al mare mm. 763.8 - Provenienza del vento SW - Velocità fra 11h e 12h in chil. 12 - Temperatura 30.1 - Umidità assoluta in mm. di mercurio 14.49 - Umidità relativa in centesimi 45 - Pioggia in mm. da mezzodì a mezzodì - Stato del cielo (10=coperto) sereno

Massimo di temperatura nel giorno: **30.7** — Minimo: **21.1.**

Sciarada

1 Aggettivo numerale

2 E' pronome personale

1-2 Nome storico imperiale

Spiegazione del passatempo precedente:

Vili - pendere — VILIPNDERE.

CRONACA DI ROMA

Per la chiusura domenicale delle farmacie

Abbiamo pubblicato l'altro giorno una lettera in cui era deplorata la chiusura festiva delle farmacie mettendo in rilievo il disagio che ne deriva alla cittadinanza.

Oggi riceviamo dal Di Lazi la lettera seguente che di buon grado pubblichiamo facendogli però rilevare che là dove dice: «i fatti lamentati potevano ugualmente verificarsi con tutte le farmacie aperte», evidentemente egli esagera, dato che non è necessario ricorrere alla matematica pura di Poincaré per dimostrare che cento farmacie aperte riducono a una minima frazione di probabilità l'inconveniente causato dalla chiusura delle novantanove.

Ed ecco la lettera del Di Lazi:

«Leggo nel suo autorevole giornale una lettera del dott. G. F. circa i pretesi danni derivanti dalla chiusura festiva a turno delle farmacie, che il R. Prefetto ha autorizzato in seguito al riconoscimento alla equiparazione dei farmacisti con le altre classi lavoratrici.

Era infatti da lungo tempo sentita la necessità di un più umano trattamento alla vita di sacrifizio e di abnegazione della classe farmaceutica, cui tanto e tante delicate mansioni sono affidate. Basta por mente, in questi tempi, in cui molto si parla e si fa per la elevazione morale di chi lavora, alla condizione pietosa di chi è costretto a gestire da solo la farmacia.

La questione d'altronde è sorpassata e nella conquista di questi elementari diritti alla vita non si può nè si deve tornare indietro. Tutte le città del Regno hanno da tempo adottato il turno di chiusura e mai nessuno ha dovuto lamentare la violazione «dei sacri diritti di chi soffre.

I fatti cui il d.r G. F. accenna potevano ugualmente verificarsi, specie nell'attuale periodo di transizione, anche con tutte le farmacie aperte, giacchè può darsi che, per le difficoltà dei rifornimenti, qualche articolo venga talvolta a mancare. Ma in una città come Roma, dove sono continuamente aperti posti di soccorso (centralissimo quello di Piazza Venezia) sarebbe stato agevole al dr. G. F. procurarsi per es. il siero antidifterico, anche se qualche farmacia ne fosse stata temporaneamente sprovvista.

Il d.r G. F. non ricorda certamente il vecchio adagio che il meglio è nemico del bene e può stimarsi fortunato di esplicare la sapiente opera sua a Roma dove spesseggiano tanti provvidenziali istituti di soccorso e tante farmacie che, sia pure per turno, cercano di coadiuvarlo non certo «per insidiare la salute e la vita dei poveri infermi».

Dev.mo **dr. L. LAZI.**

GLI ITALIANI CUCINATI IN SALSA PICCANTE

*Riceviamo da una gentile collega, la sig.ra Maria A. Loschi dell'*Epoca:

— Lo sciopero dei tipografi mi obbliga a chiedere l'ospitalità ai miei colleghi per protestare contro una forma irritante ed ingiusta del giornalismo francese.

Il *Figaro* n. 230 - di martedì 19 corr. - a proposito di un fattaccio brigantesco avvenuto Rue de la Paix, pubblica la frase seguente:

«Ils semblent appartenir à ce genre d'individus que l'on nomme à Marseille «des nervis» et sont, *sans doute*, d'origine italienne».

Ora io mi domando perchè quei banditi debbano essere *indubbiamente di origine italiana*! come se in Francia non ci fossero i mascalzoni, i ladri e gli assassini come negli altri paesi!

Non ho mancato di scrivere al redattore capo del *Figaro* la mia opinione, ma vorrei che anche la stampa italiana provasse la propria indignazione per certe stupide forme di denigrazione. Ci hanno già trattato tanto bene i diplomatici!

***

Giacché siamo sull'argomento: — Nel n. 12953 del *Matin* di Parigi (16 agosto) in un articolo sui tedeschi pubblicato nella prima pagina, accennandosi ai mutilati della guerra che stan sulle vie è detto: «Mais ils se syndiquent et se défendent, comme *les mendiants italiens*».

Cosa c'entrano i mendicanti italiani? Il *Matin* non poteva trovare un paragone più appropriato, riferendosi per esempio ai *gagà*... internazionali?

Però è innegabile che in Italia le autorità si mostrano troppo fiacche — sopratutto a Roma — nel reprimere la speculazione dell'accattonaggio.

L'esibizionismo delle nudità, delle piaghe, dei moncherini veri o falsi, fa una impressione sgradevole sui forestieri i quali riportano in patria tale impressione e la diffondono.

Nella capitale, specialmente, l'accattonaggio, che è esercitato come una vera speculazione, dovrebbe essere severamente represso.

VATICANO. — Oggi Sua Santità ricevette mons. Francesco Sidoli vescovo di Rieti, mons. Gabriele Vettori, vescovo di Pistoia e Prato, mons. Antonio Bonaventura Jeglic, vescovo di Lubiana ed il prof. ing. Vittorio Novarese.

RIVENDITE DI GENERI DI PRIVATIVA A FAVORE DEGLI INVALIDI DI GUERRA. — Presso la Direzione generale dei monopoli industriali (Ministero delle Finanze) é aperto il concorso per la concessione di rivendite di generi di privativa a favore dei militari resi inabili a qualsiasi lavoro per ferite riportate in guerra, delle vedove e degli orfani dei militari morti sul campo o per ferite riportate in guerra.

L'avviso relativo contenente tutti i particolari é visibile presso la detta Direzione generale presso l'Intendenza di Finanza e nell'aula municipale.

Il concorso scade col 20 ottobre p. v.

S. P. Q. R.

UN'INTERROGAZIONE DEL CONS. POGGI. — Il cons. Torquato Poggi ha presentato al Sindaco una interrogazione, chiedente risposta scritta, per conoscere quale provvida azione l'Amministrazione Comunale stia spiegando o intende svolgere per provocare la maggiore possibile coltivazione nel territorio del Comune di Roma, onde, fin dalla prossima stagione agraria, si possa concorrere, anche con l'esempio di lodevoli iniziative, al conseguimento dell'alto fine che, oggi, sapienza di Governo ha segnato con la frase del Presidente del Consiglio: «*tutto il terreno disponibile deve essere coltivato*».

UN COMUNICATO DEL DISTRETTO MILITARE DI ROMA. — Dal comandante del Distretto Militare di Roma, col. Villoresi, riceviamo il seguente comunicato che volentieri pubblichiamo: Da parte di taluni sottufficiali esonerati dopo l'armistizio e che furono in questi ultimi tempi inviati in licenza illimitata con la propria classe sono state mosse lagnanze pubbliche e private circa un preteso mancato pagamento del loro dovuto. Ad evitare che lagnanze infondate si ripetano, si riporta qui sotto la circolare 225 del G. M. c. a. che dà disposizioni in merito: «N. 225 – Stipendi, assegni ed indennità – Continuazione dell'assegno giornaliero ai sottufficiali ed ai carabinieri raffermati inviati in licenza illimitata.

(Dir. Gener Serv. Log. ed Amm.vi) – 14 aprile 919. Giusta il comma b.) del parag. 90 del Regolamento sugli stipendi ed assegni fissi quale fu modificato con R° Decreto 4 aprile 912 N°. 646 (circolare 304 - 1912) ai sottufficiali di ogni arma e corpo agli appuntati dei carabinieri ed ai carabinieri raffermati in licenza ordinaria e straordinaria continua l'assegno giornaliero per un periodo di tempo non superiore a 60 giorni.

Essendo la licenza illimitata stata concessa in attesa del congedo ad alcune classi licenziate dalle armi, compresa le licenze straordinarie, giusta il N° 71 del Regolamento per le licenze nel R° Esercito, ne consegue che ai militari sopra indicati deve applicarsi senz'altro la citata disposizione.

Poichè invece risulta che non tutte le Amministrazione corrispondono l'assegno giornaliero per i primi 60 giorni della licenza illimitata ai militari che ne hanno diritto, si richiama all'osservanza della disposizione di che trattasi avvertendo che:

a) trattandosi di continuazione di assegno, questo non spetta a coloro che per una ragione qualsiasi non lo percepivano all'atto dell'invio in licenza;

b) ai militari che dalla posizione di licenza passano a quella di congedo illimitato od assoluto prima del termine di 60 giorni, l'assegno cessa con la data del congedo;

c) insieme con l'assegno va corrisposta l'indennità caro-viveri;

d) il pagamento va fatto dal Centro di Mobilitazione dal quale il militare dipendeva allorchè fu inviato in licenza illimitata anche se all'atto dell'invio in licenza il militare fece passaggio ad altro centro.

Il Ministro f° Caviglia»

Il Colonnello
Comandante del Distretto
firm. **Villoresi Lorenzo**

IL COMMERCIO COL MAROCCO

La Camera di Commercio di Roma informa gli Industriali, produttori e commercianti del Distretto che possono derigersi direttamente alla Camera di Commercio italiana in Casablanca (Marocco) per avere tutte quelle informazioni che potranno essere utili all'esportazione dei nostri prodotti nel Marocco ed all'importazione dei prodotti marocchini, dei quali volessero trattare l'acquisto. Prega coloro cui quel mercato può interessare di rivolgere a quella Camera le domande che crederanno utili nel loro interesse, inviando pure cataloghi e campioni di prodotti da collocare ed essa si occuperà di sottoporli ai commercianti della Colonia per la buona riuscita degli affari.

I PASSAPORTI PER LE NOSTRE COLONIE. — Per norma degli interessati, la Camera di Commercio di Roma comunica che il Ministero delle Colonie con recente disposizione ha delegato ai Signori Prefetti e Sotto-Prefetti del Regno l'adempimento delle pratiche relative al rilascio dei passaporti per le nostre Colonie.

IL COMMERCIO COL BELGIO. — La Camera di Commercio di Roma rende noto che nel Belgio potrebbero trovare facile sbocco prodotti agricoli, agrumi, vini, mandorle, nocciuole, zolfi, tessuti di seta, macchine, utensili e torni.

Tali merci potrebbero essere spedite in favorevoli condizioni usufruendo del tonnellaggio disponibile di navi, che effettueranno trasporti di carbone dal Belgio per l'Italia.

La Camera si mette a disposizione degli esportatori per fornire in proposito i necessari chiarimenti e raccomanda vivamente agli esportatori di profittare della favorevole occasione, anche perchè, riuscendo ad assicurare il carico di ritorno, il nostro Paese riuscirà ad ottenere dal Belgio maggiori quantità di carbone ed in modo continuativo.

IL SERVIZIO TELEFONICO. — Invochiamo dall'on. Chimienti provvedimenti energici ed adeguati nei riguardi del disservizio telefonico della Capitale.

Il modo di comportarsi delle telefoniste è addirit-

34 Appendice del POPOLO ROMANO 34

Sotto la sferza del Diavolo

Dall'inglese di F. W.

Traduzione di ELENA VECCHJ

— Seducente! sclamò essa sprezzante. — Come sarebbe a dire? Un vocabolo vuoto; un nulla assoluto. No. Ben altro io intendo, e voi lo sapete e lo avete provato per me. E se lo avete dimenticato gli è solo per queste scoperte che dite aver fatto. Orsù, Grey, confessate che un tempo siete stato un tantino innamorato di me.

L'accusa rispondeva a veritá; giacchè Grey, ferito dalla freddezza di Claudina, e dai suoi sospetti erasi rivolto riconoscente alla leggiadrissima Susanna Scarcliffe beandosi nei suoi sorrisi e nel suo cordiale interessamento.

— Vi ammiro e vi sono grato, rispose con accento rigido anzichenò, — ma vi ho confessato il mio amore per un'altra donna.

Essa ne imitò beffarda la voce dicendo:

— Confessato! Amore! Un'altra donna!

Poi ruppe in una risata argentina.

— Oh, sì, sì, so tutto riguardo a ciò. E so anche quanto valeva l'affetto della signorina Wayre, soggiunse maliziosa. — Ecco il peggio della gente altamente virtuosa, Grey, manca assolutamente di umanitá; non tollera la minima deviazione dalla sua stregua e dal suo alto concetto della virtù.

E rise di nuovo.

Grey tacque.

Allora, mantenendo tuttavia la mano infilata sotto il braccio di lui essa gli si fe' ancora più accosta, sussurrando:

— Ah, Grey, se sapeste che cosa ha significato da principio la vostra immagine nella mia vita! Se sapeste solo come vi ho idolatrato, su quale piedestallo vi ho posto, dicendo a me stessa che forse eravate apparso nel mio ambito per togliermi, per strapparmi da questa vile, odiosa, e spregevole esistenza che detesto e che pur sono costretta a menare! Credete mi ci compiaccia, Grey? Non credete che io mi odi e mi disprezzi per tutti i trucchi e tutti gli intrighi che mi costringono ad esercitare, per tutto l'odioso lavoro, per i compiti infamanti che mi sono imposti e che io debbo assolvere? La notte veglio maledicendo il giorno in cui sono nata, e chiedendo invano alla sorte una via di uscita!

Parlava con tale veemenza che Grey fu costretto ad ascoltarla intentamente, pur non credendo implicitamente a ciò che ella diceva. Avvistasi dell'effetto riportato essa incalzò:

— Avete mai supposto seppur per un istante Grey, — e la voce parve mutarsi in un gemito e gli occhi riempirsi di mal trattenute lacrime — che io potessi godere della vita che meno a Londra? E' tutta una lunga inenarrabile tortura. Pensate al modo in cui sono stata educata, pensate che sono stata strappata dal mio dolce convento per essere lanciata su questo mare d'inganni, io che ero stata educata a credere che tutti a questo mondo erano buoni e onesti a considerare me stessa una prediletta della fortuna, fino al terribile istante in cui il velo mi è stato strappato dagli occhi! E per scoprire che cosa?

Che mio padre seppur non un furfante è l'amico e compagno di furfanti, troppo debole per non lasciarsi trascinare da essi, troppo bonaccione per rimproverarli e ammonirli! Capite quale è stata la mia esperienza? Non sapete compatire la temerarietá che è devenuta indivisibile col mio carattere?

Ho veduto che non eravi via di scampo. Mi trovai legata, legata mani e piedi ai miei compagni. A poco a poco mi accorsi di sdrucciolare giù per la china fatale sino all'abisso entro il quale essi si dibattono. Grey, Grey, compatitemi, anche se non mi potete amare!

Mise in queste frasi tutto il sentimento tutto l'abbandono di un'indole impulsiva, parlando ora con accento veemente, or pietoso, or disperato. Ma l'effetto su Grey non fu quale sarebbe indubbiamente stato se non l'avesse veduta nel suo travestimento. Era possibile che egli non si chiedesse se questa era commozione sincera oppure consumata simulazione.

Purtuttavia rispose in tono assai mite.

— Capisco che siete stata messa a durissima prova.

Essa sospirò, quindi riprese:

— Poi, allorchè compariste voi, dissi a me stessa che finalmente era giunto colui che mi avrebbe tratto dall'abisso. Potreste divenire la mia salvezza. Vi piacevo; perchè non potreste imparare ad amarmi? Perchè non potreste trovare nel vostro cuore abbastanza pietá, anche allorchè sapreste della mia degradazione da stendermi la mano e dire — «lasciate io vi salvi da tutto ciò!» — Ecco quello che speravo, Grey. Non potrá mai divenire realtá?

Qualunque sentimento avesse potuto nutrire Grey per la Signorina Scarcliffe sintantochè avevala creduta pura ed innocente, adesso ella non era più una rivale per Claudina. Chiarissimamente egli percepì che ancorchè essa si sforzasse a velare di romanticismo sguardi e parole, ciò che la Scarcliffe voleva era divenire la moglie del futuro lord Kilworth.

Certamente essa sarebbe facilmente riuscita a ripudiare ogni vincolo ed ogni conoscenza con la banda, ove le venisse offerto un matrimonio con un ricchissimo patrizio, in cambio della promessa di menare indinnanzi una esistenza virtuosa ed onesta.

Il momento era difficile per entrambi; per lui, poichè doveva sicuramente ancorchè gentilmente non lasciarsi abbindolare dall'apparente cordialitá della donna; per essa cui affacciavasi il sospetto che altre orecchie ne spiassero le parole.

CAPITOLO XIV.

Durante i brevi istanti di silenzio che tennero dietro alla dichiarazione della giovane, un nonotevole cambiamento fecesi in entrambi.

Grey capì subito che intento della Scarcliffe era condurlo a riscattare la propria libertá a prezzo di un' unione con lei. Egli se ne avvide e risentì il fatto. E guardandola, sebbene fosse innegabilmente leggiadrissima, sentì che un'unione con questa donna, anche nel caso non avesse saputo tanto riguardo alla sua duplice vita, sarebbe stata assolutamente fuori questione.

Sentiva di odiarla, giacchè più aumentava la tenerezza in quegli occhi, più evidente diveniva il contrasto tra quello che essa appariva e quello che in realtá era. Come? Sposare un avventuriera, la complice se non la mente direttiva di una banda di ladri, e probabilmente di assassini?

Più ci pensava più il suggerimento parevagli orribile. E ciò che egli sentiva, rifletteva seppur pallidamente, i tratti del volto maschio e prestante.

No, indubbiamente la Scarcliffe non sarebbe più nel suo cuore la rivale della pura ed innocente Claudina.

Mentre accadeva questo mutamento nei suoi sentimenti, una notevole trasformazione avveniva eziandio in quelli della donna. La Scarcliffe sebbene non avesse che ventisette anni, aveva fatto lunga e provata esperienza nel l'arte di conquistar gli uomini, era lei che a furia di moine, e valendosi di una non comune intelligenza riusciva a formare il cemente, che manteneva unita la banda a smorzarne le discussioni a placarne le rivalitá a plasmarne i membri in una massa solida e compatta, tale da agire insieme e da vedere l'interesse della comunitá negli individuali di ognuno di essi.

E questa esperienza avevalo insegnato una cosa irremisibilmente. Sapeva giudicare a prima vista se le sue arti producevano oppur no il voluto effetto. Percui, adesso quasi senza ch'egli parlasse o la guardasse, percepì tutta l'inutilitá del proprio sforzo. Il fatto addirittura insolito tanto più strano apparivale in quantochè tempo addietro, ossia all'inizio della loro conoscenza, ella erasi accorta che Grey stava per soccombere al potere della sua seduzione. Ora riconoscere che il giovane era indifferente allorchè avevalo sognato sensibile; vedere l'espressione di fredda critica in quegli occhi che aveva veduto accesi di ammirazione e di interesse, la ferì oltremodo.

Continua

tura inverosimile. E lo sanno per dolorosa esperienza tutti coloro che — per necessità d'ufficio — hanno la disgrazia di dover ricorrere quotidianamente ai loro.... buoni (!) servizi.

Si provveda! Continuare così è una vera indecenza.

IL COMIZIO ALL'ORTO BOTANICO. — Stamane alle 10 all'Orto Botanico ha avuto luogo il comizio promosso dalle due Camere del lavoro per manifestare ai tipografi la solidarietà del proletariato romano.

Hanno parlato, tutti incitando alla resistenza, Serrati per «L'Avanti», De Dominicis per l'U. Sindacale, Stagnetti per gli anarchici ed altri.

LA CONFEDERAZIONE BIANCA. — Si è adunato nei giorni scorsi in Roma il Comitato di azione della Confederazione italiana dei lavoratori.

E' stata nominata una Commissione per lo studio e la preparazione di un progetto di legge sul riconoscimento giuridico delle classi e delle organizzazioni sindacali. In merito alle agitazioni e agli scioperi in corso nel campo industriale, specialmente tessile, vennero formulati voti di lieto e vittorioso risultato per le organizzazioni confederate che vi sono impegnate, si è proposto di sviluppare la legislazione e gli organismi concernenti l'arbitrato poichè solo dalla fiducia delle classi interessate e dalla prova dei fatti potrà imporsi questo importante istituto fino a diventare col tempo obbligatorio. Il Comitato, però, ha dichiarato di ritenere, l'arbitrato obbligatorio ancora prematuro al giorno d'oggi e di propendere per l'istituto arbitrale e per le commissioni miste ogni qualvolta sia necessario assicurare un equo componimento di conflitti. Data poi lettura di una lettera della Confederazione Intern. dei Sindacati Cristiani con sede a Bruxelles in merito ai contributi internazionali, alle due concentrazioni internazionali cristiane, dell'Intesa e degli Imperi Centrali, e alla Conferenza Internaz. di Washington alla quale i sindacati cristiani belgi invieranno due delegati, la Confederazione bianca ha deciso di inviare alla Conferenza un proprio rappresentante.

Fu preso nota di un o. d. g. del Consiglio Generale del P. P. I., in merito ai rapporti eventuali fra Partito e Confederazione e venne infine fissata la direttiva della Confederazione nei riguardi dell'Unione Economico-Sociale e al movimento mutualista, per la sistemazione del quale è in progetto un convegno nazionale d'intesa con la Federaz. Naz. della mutualità e previdenza.

PER IL PACCO VESTIARIO AGLI SMOBILITATI. La consegna del pacco vestiario ai militari congedati avviene con una lentezza e attraverso difficoltà e perdite di tempo considerevoli.

Perchè, invece di limitarne l'incarico alla sola Caserma al Viale delle Milizie non si adibisce allo scopo qualche altro ufficio militare?

Ci son tante caserme in Roma, tanti locali utilizzabili allo scopo, che veramente fa meraviglia ci si ostini ad agglomerare il lavoro in un'unica caserma provocando le legittime mormorazioni degli aventi diritto al pacco vestiario.

RECLAMI STRADALI. — Gli abitanti del Viale Giulio Cesare ci scrivono per lagnarsi dello Stato di abbandono in cui è lasciato il viale Giulio Cesare.

E infatti, l'innaffiamento da tempo è stato abolito essendo stato soppresso il relativo impianto; i marciapiedi sono sterrati, la polvere stradale ha raggiunto delle proporzioni inverosimili.

Con l'intenso transito dei *camions* militari, lanciati come di consueto, a corse indiavolate, è facile immaginare in quale atmosfera siano costretti a respirare i cittadini di quella contrada.

Sappiamo benissimo che la deficienza dell'innaffiamento è dovuta al deterioramento degli apparecchi che nel periodo di guerra non poterono essere riparati o rinnovati. Ma ora, col ripristino delle condizioni di pace, occorre non indugiare oltre, e dare opera a una sistemazione che eviti il peggiorarsi di condizioni già tanto deplorevoli e dannose per la pubblica salute.

Piccola cronaca

Telefono Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Negozianti denunziati per inosservanza al Calmiere

Dagli agenti della squadra di polizia annonaria comandata dal solerte delegato dott. Dante, sono stati denunziati per inosservanza al calmiere, i seguenti negozianti:

Calvane Anacleto di Gioacchino trattoria via Attilio Regolo 25; Siena Giuseppina fu Giovanni trattoria via Giulio Cesare 39; Quagliarotto Bianca di Vittorio trattoria Lucrezio Caro 44; Civitenga Benedetto fu Adriano macellaio piazza della Rotonda 11; Bucci Luigi fu Antonio trattoria piazza della Rotonda 68; Villani Francesco di Luciani macellaio Campo Marzio 20; Marini Aristodemo fu Mansueto macellaio via Germanico 197; Contigliozzi Filippo fu Pietro macellaio via Lombardia 14; Cimozzo Leonilde fu Calisto macellaio via Panetteria 17; Domenici Antonio fu Raffaele macellaio via Quintino Sella 14; Bianchi Elisa di Filippo frutt. via Leonina 75; Piccioni Matilde fu Giuseppe frutt. Vicolo S. Margherita 4, Martucci Luisa fu Luigi frutt. Quattro Cantoni 75; D'onofrio Filomena di Pietro osteria via Castelfidardo 12, Bartoli Luigi di Mariano, birreria, via Nomentana 163; Pichini Alfonso di Paolo caffè, via Messina 57; Scarponi Ezio fu Bergameno, caffè piazza Porta Pia, Venti Salvatore fu Francesco, caffè, via Nomentana 163; Biocco Vincenzo di Domenico, caffè, via Nomentana 171; Conflitti Anna fu Loreto, frutt., via S. Paolino alla Regola; De Santis Luigi fu Giuseppe frutt. Banchi Vecchi 115; Vandani Angelo di Domenico frutt., via del Pavone 34; Cardinali Elisabetta di ignoti, frutt. Campo dei Fiori; De Amicis Sofia di Giuseppe, frutt. via dei Volsci 46; Meloni Annunziata di Sante, erbivendola piazza V. Emanuele; Di Cesare Attilio fu Domenico frutt. piazza V. Emanuele; Brigoli Francesco fu Luigi, frutt. piazza V. Emanuele; Nasponi Margherita fu Marco, erbivendola, piazza V. Emanuele; Alessandrini Maria fu Luigi, frutt. Piazza V. Eman.; Filippini Dante di Enrico, macellaio via Monte Giordano 46; Farina Ettore di Benedetto, macellaio, via Domenichino 7; Cintorelli Oreste di Domenico, macellaio, via dei Vascellari 45; Vilogi Cleofe, di Vincenzo, macellaio via Gaeta 19; Limiti Coriovana fu Camillo macelleria, via Baulari 118; Petrucci Assunta fu Pietro, macelleria via dei Pastini 113; Brusco Antonio fu Felice, macelleria in via Natale del Grande 45, Belardinelli Ettore di Francesco, macellaio, via S. Agostino 20, Favelli Anna fu Giuseppe, frutt., via Agostino Pastari 27; Nanghetti Giovanni di Ercole, frutt. Monte Caprino 83; Pastini Giacomo fu Pietro Michele macelleria, via Montanare 61; Ranaldi Filomena fu Carlo, frutt. via Luciano Manara, 10; Moppi Emidio fu Giovanni, frutt. piazza S. Cosimato 52; Mazzotti Agnese fu Giovanni, frutt., Campo dei Fiori; D'Angelo Giovanni fu Luigi, frutt., via Ripetta 83; Prati Alessandro fu Serafino, macelleria, via dei Pettinari 68; Di Salvatore Maria di Raffaele frutt. Campo dei Fiori; Cavallari Angela fu Vincenzo frutt. Via della Moletta 4; Scossa Filomena fu Antonio, frutt. via Cappellari 60; Loreti Giuseppe di Giosuè osteria; L. Muratori 15; Bianchi Luigi di Armando; Natalizzi Cesare fu Giocondo macelleria, piazza Madonna dei Monti 8; Marzi Francesco di Pietro macelleria, via Urbana 17; Montini Furio di Fortunato, macelleria, via dei Corvi 67; Perilli Giulio fu Domenico, macelleria via Baccina 3, Valentini Petronilla di Mariano, macelleria, via Publicolis 43; Spizzichini Fortunato Samuele, macelleria S. Ambrogio 30; Picozzi Alfredo di Ernesto, macelleria, via Falegnami 74; Siderangeli Augusto fu Giuseppe macelleria via Loreto 61; Pasanzini Guglielmo di Paolo, macelleria, via Merulana 105; Baroni Aldobrando fu Gerolamo, macelleria via Leopardi 38; Bianchi Luigi di Angelo, osteria via Buonarroti 5, Guglielmi Camilla di Giovanni Domenico, frutt., piazza V. Emanuele; Ercolani Cecilia fu Celestino, frutt., Piazza dell'Unità, Moresco Rosa fu Gerolamo, frutt. piazza della Unità; Caroccia Adele di Luigi, frutt. piazza dell'Unità; De Paoli Orazio, frutt., via Scipioni 62; Schiaffini Calisto, fu Pietro, frutt., via Otranto 39; Di Vittorio Antonio fu Dionisi frutt. via Napoli 74; Palestrini Luigi fu Giovanni, frutt. via Viminale 68; Morisi Emilia di Vittorio, frutt. via del Gonfalone 16; Costantini Pietro fu Giuseppe frutt. via Leonina 69.

Il solito errore. — Il bambino Umberto Cerosilli di a. 5, stamane nella propria abitazione al viale del Lazio 5, per errore ingoiò pochi sorsi di varecchina.

Accompagnato all'ospedale di S. Giacomo venne trattenuto in osservazione

Spettacoli di stasera

Quirino. — *La fine, La grande morte, Come si muta* ore 18; *Un concerto in un manicomio, La grande morte, Frutto fuori stagione*, ore 21.15.

Argentina. — *Maria Antonietta*, ore 17.30 e 21.30.

Nazionale. — *A porta S. Lorenzo*, ore 18; *Er più de Trestevere*, ore 21.15.

Manzoni. — *E' arrivato l'accordatore, L'americano a Napoli, 'E campagnuole*, ore 18 e 21.15.

Eliseo. — *Addio giovinezza*, ore 17.30; *Si salvi chi può*, ore 21.30.

Morgana. — *Sonnambula*, ore 17.30; *Trovatore*,.. ore 21.15.

Trianon. — Spettacoli di varietà, ore 18 e 21.30.

Sala Umberto. — Spettacolo di varietà, ore 18 e 21.30.

INFORMAZIONI

L'INVASIONE DELLE TERRE NELL'AGRO ROMANO

Dichiarazione della Deleg. region. dei combattenti

L'*Associazione Nazionale Combattenti*, delegazione per il Lazio e l'Umbria, ci comunica:

E' a conoscenza della Delegazione che in Provincia alcune terre sono state invase da contadini e, in qualche località con la partecipazione dei combattenti.

La Delegazione, pur caldeggiando intensamente i diritti dei combattenti, e interessando continuamente l'Opera Nazionale, affinchè si procedesse sollecitamente all'esproprio delle terre incolte, assegnandole a cooperative agricole ed anche dividendole in lotti, ha sempre cercato di evitare una invasione violenta, prima che fossero usati tutti i mezzi atti ad ottenere effettivamente lo sfruttamento delle terre da parte dei combattenti.

Per il che ha diramato una circolare con la quale invita i soci ad astenersi da atti violenti stimolati da gruppi politici, con finalità esclusivamente politiche, se non addirittura elettorali, e a continuare l'agitazione dando carattere prettamente economico, per decidere il Governo a rompere ogni indugio burocratico e a risolvere nel più breve termine possibile la questione, che non interessa soltanto i combattenti, ma tutta la produzione del Paese, seriamente compromessa dalla disoccupazione e dalla ignavia delle autorità competenti.

Ha poi deciso di costituire un collegio di difesa di avvocati combattenti, per venire in aiuto di coloro che, malgrado le istruzioni ricevute, fossero eventualmente incorsi in atti violenti, punibili a norma di legge.

Italia e Argentina

(S) **Buenos Ayres, 24.** — I giornali rilevano con calorose parole la manifestazione di amicizia dell'Italia, la quale, al termine dei lavori della Missione aeronautica italiana, offre quattro velivoli all'Argentina.

I soldati italiani lasciano Lione — Cortesie Italo-francesi

(S) **Lione, 24.** — In occasione della prossima partenza delle truppe della base militare italiana di Lione, il Consolato Generale ha offerto ieri sera un banchetto agli ufficiali della base ed alle autorità civili e militari di Lione.

Il Reggente il Consolato conte Gloria, il prefetto Herriot, il sindaco, il generale governatore di Lione, il colonnello comandante la base italiana hanno inneggiato all'unione franco-italiana.

Il prefetto Herriot ha elogiato le truppe italiane che cosparsero del loro sangue più puro il suolo di Francia per il trionfo del diritto e della libertà; ha propugnato la più stretta unione dei due popoli della stessa razza, una unione del cuore e dello spirito; ha infine insistito perché gli italiani ed i francesi apprendano a conoscersi ancora meglio e stringano così i vincoli indissolubili che devono unirli.

Gli oratori hanno brindato alla salute del Re d'Italia, del Governo, dell'esercito e del popolo italiano.

Nell'alta Magistratura

Giannone cav. uff. Eugenio, pres. di Sez. di appello a Messina è incaric. di presied. la Corte ordin. di assise ivi; Pola comm. Giuseppe Cesare proc. del Re a Nuoro, applic. alla proc. gen. d'appello di Torino, è tramut. a Camerino continuando nell'applic. - Livini cav. Carlo id. Sarzana è nom. sost. proc. gen. d'appello a Genova - D'Ippoliti cav. Raffaele id. Sarzana è tram. a Campobasso - Di Muro cav. Giovanni id. Palmi id. Salerno - Visco cav. Luigi id. Campobasso id. Palmi - De Monte cav. Vincenzo cons. d'app. a Palermo è sosp. dalle funz. e posto fuori ruolo - Piccirilli cav. Carlo proc. del Re a Mistretta è colloc. a riposo col titolo e grado onor. di avvoc. gen. di appello - Alpago cav. Augusto pres. del trib. di Padova destin. a presiedere la Commis. mand. di Schio cessa dall'incarico.

DISPOSIZION PER IL CULTO

E' stato concesso il *regio exequatur* alla bolla pontificia di nomina di mons. Luigi Paulini a vescovo della Diocesi di Concordia.

AMMINISTRAZIONE DELLA S. CASA DI LORETO

Il conte dott. Gaetano Falconi è stato nominato R. Amministratore della Santa Casa di Loreto per quattro anni.

MINISTERO FINANZE
Concorsi nell'ufficio del registro

E' stato bandito un concorso per titoli a 150 posti di volontario nell'ufficio del registro. Il titolo minimo per concorrere è la licenza liceale o d'istituto tecnico, escluso ogni equipollente. I limiti di età sono dai 18 ai 35 anni.

Domande all'Intendenza di Finanza della provincia del luogo di residenza entro il 20 settembre prossimo. Si richiedono i consueti documenti.

A parità di titolo hanno la preferenza: gli invalidi, gli orfani di guerra, i feriti in combattimento, i decorati, i combattenti.

Ai vincitori del concorso, durante l'anno di volontariato è assegnata un indennità di lire 120 se presteranno servizio nella propria residenza e di lire 240 se destinati ad altra sede. Dopo sei mesi agli idonei è assicurata la reggenza di un ufficio con gli emolumenti relativi e dopo un anno la nomina a ricevitore del registro.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi all'Intendenza di Finanza della Provincia.

MINISTERO AGRICOLTURA
Personale Scuole speciali e pratiche

Con decr. legge in corso di pubblicazione, proposto dal Ministro on. Visocchi, sono stati adottati alcuni provvedimenti per il personale delle R. Scuole speciali e pratiche di agricoltura, in relazione agli analoghi provvedimenti che col D. L. 6 luglio scorso furono presi per gli insegnanti delle scuole medie dipendenti dal Ministero della P. I. salvo, naturalmente, le differenze derivanti dalla diversa organizzazione dei gruppi di istituti.

Già col decreto legge del 13 aprile 1919, si era provveduto alla equiparazione degli stipendi del personale delle Scuole agrarie a quello delle Scuole medie, che era stato beneficato dalla legge 16 luglio 1914.

Il nuovo decreto sostituisce quello del 13 aprile ed avrà effetto retroattivo dal 1° luglio 1919.

Le disposizioni che esso reca si riassumono:

1° nell'aumento di stipendio agli insegnanti dei ruoli A (scuole speciali,) B (scuole pratiche), C (insegnanti di cultura generale) giusta le analoghe tabelle del decreto per le scuole medie;

2° nell'aumento degli assegni per l'incarico di direzione:

3° nella sostituzione del titolo di maestro con quello di «insegnante di coltura generale».

4° nella modificazione della tabella organica dei capi tecnici, aumentandone il numero, e migliorandone notevolmente l'assegno.

5° nella determinazione dei ruoli organici anche per i segretari economici ed i prefetti di disciplina aumentandone il numero e la misura degli assegni.

MINISTERO DELLE TERRE LIBERATE

Il Ministro per le Terre liberate si sta fra l'altro occupando della ricerca e del recupero di oggetti, di merci e sopratutto di macchinari, appartenenti a privati, a Società e ad enti e che furono rimossi od asportati dagli eserciti nemici, durante l'invasione del Veneto: intendendo il Ministero di farne possibilmente rientrare in possesso i legittimi proprietari.

Per il raggiungimento dello scopo propostosi il Ministero si è già rivolto alle Commissioni militari italiane in Austria ed in Germania, ma esso fa molto assegnamento altresì sulla cooperazione doverosa e patriottica dei cittadini, i quali sono pertanto invitati (anche se non direttamente interessati) a fornire tutte le indicazioni che fossero a loro comunque pervenute, circa le località alle quali sieno state dirette le spedizioni di quei materiali e macchinari e le ditte industriali o gli enti ai quali sieno stati destinati od assegnati.

Le notizie debbono essere inviate mediante semplice lettera indirizzata al Ministero Terre Liberate (Gabinetto del Ministro).

Dall' Estero

L'EX SULTANO DEL MAROCCO

(S) **Tangeri, 24.** — Moulay Adbul Aziz è giunto e si è stabilito di nuovo a Tangeri.

GLI SCIOPERI TEDESCHI

(S) **Basilea, 24.** — Si ha da Kattowitz: Il lavoro subisce un costante e sensibile aumento. Il 60% di minatori si è presentato stamane al lavoro.

(S) **Zurigo, 24.** — Si ha da Vienna: I giornali di chiarano che se non arriverà un aiuto sufficiente per l'approvvigionamento del carbone ogni lavoro industriale dovrà essere sospeso sabato o lunedì, ed il traffico dei trams dovrà essere ridotto di due ore.

AVIAZIONE INTERNAZIONALE

(S) **Casablanca, 24.** — Un dispaccio ufficioso giunto alle ore 17 annuncia che l'*aerobus Goliath*, di cui mancavano notizie, è stato ritrovato a nord di Dakar, ove aveva atterrato in seguito alla rottura di una elica. I passeggeri sono sani e salvi.

(S) **Casablanca, 24.** — Notizie successive recano che l'*aerobus Goliath* avrebbe atterrato nel villaggio negro di Kayor, fra Saint Louis e Dakar. La lontananza di Kayor da qualsiasi centro di abitazione in cui siano possibili mezzi di comunicazione spiega la mancanza di notizie per parecchi giorni.

I romeni in Ungheria

(S) ZURIGO, 24 — Si ha Budapest: L'Alto Comando delle truppe rumene comunica una nota nella quale dichiara che tutti gli sforzi da lui fatti per far giungere viveri a Budapest restano frustrati a causa della totale mancanza di organizzazione. Esso ha fatto di tutto per obbligare le autorità ungheresi a compiere il loro dovere, e per provvedere all'alimentazione della città ha organizzato treni di vettovaglie ed ha concesso la libertà di navigazione sul Danubio.

Il Comando Rumeno dichiara che la vita politica e la stampa di Budapest sono di nuovo completamente libere e che esso non eserciterà alcuna censura nelle questioni di politica interna.

Nel medesimo tempo il Comando romeno non servirà di strumento ad alcuno per favorire persecuzioni politiche; ma si occuperà soltanto di mantenere l'ordine.

Il plebiscito dello Schleswig

Basilea, 23. — Si conferma che la Commissione dell'Intesa incaricata di organizzare la consultazione popolare nello Schleswig del Nord è composta d'un rappresentante di ciascuno dei Governi della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, della Francia, della Svezia e della Norvegia.

Zahle, Presidente del Consiglio danese dei Ministri ed il Ministro danese per lo Schleswig del Nord han dichiarato che il Governo è disposto a prendere in considerazione gli interessi della popolazione.

LA SITUAZIONE NELL'ALTA SLESIA

(S) BASILEA, 24. — Si ha da Breslavia: La situazione nell'Alta Slesia è sensibilmente migliorata. Le truppe alla frontiera fra la Slesia e la Polonia hanno respinto bande sul territorio polacco ed hanno occupato parecchi centri polacchi.

Terribile disgrazia nel Belgio

(S) **Bruxelles, 23.** — Quattro operai erano discesi nella serata nei pozzi di evacuazione del gas dell'Officina per la produzione del gas a Saint Josse, ove era stata costatata una fuga.

Cinque altri operai, non avendoli veduti risalire, sono discesi a loro volta per portare soccorsi.

I primi quattro sono stati trovati morti per asfissia, e gli altri cinque erano totalmente attossicati che si sono dovuti trasportare all'ospedale.

Germania

Berlino, 23. — Il Ministero degli approvvigionamenti ha deciso di sospendere gli acquisti in Danimarca e Olanda, perchè sarà rifornito dall'America.

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE

(S) **Venezia, 23.** — E' arrivato il piroscafo *Orseolo* della Società Veneziana di Navigazione a vapore in viaggio di ritorno da Calcutta.

(S) **Ancona, 23.** — Il piroscafo *Loredano*, della Società Veneziana di Navigazione a vapore, in viaggio di ritorno da Calcutta e diretto a Venezia, è arrivato in questo porto.

Ultim'ora

Da Roma a Varsavia in aeroplano — Il messaggio dell'on. Nitti

(S) VARSAVIA, 22 (*Ritardato*). — Il ten. aviatore Ancillotto, latore di un messaggio del Presidente del Consiglio dei Ministri italiano, on. Nitti, al Presidente del Consiglio dei Ministri polacco, Paderewski, è arrivato oggi in volo a Varsavia con un apparecchio *Sva*. Era partito da Centocelle alle ore 6.15 del mattino.

Un gran colpo contro Wilson al Senato americano

(S) WASHINGTON, 23 — La Commissione per gli affari esteri del Senato su proposta del senatore Lodge ha approvato con 9 voti contro 8 un emendamento al Trattato di Pace secondo il quale la Cina subentrerebbe al Giappone nel possesso dello Sciang-Tung.

La capitale della Conferenza

(S) PARIGI, 24. — Il *Petit Journal* raccogliendo la voce sparsa ieri da un giornale americano al trasferimento della sede della Lega delle Nazioni da Ginevra a Bruxelles, dice che dopo la scelta di Ginevra da parte della Conferenza non si sa di alcune potenze che abbia domandato alle altre di ritornare sulla scelta della sede della Lega delle Nazioni.

Un incendio scambiato per un'eruzione!

La *Stefani* ha da Napoli, 24.

La voce corsa a Portici di una eruzione del Vesuvio non ha fondamento. Si tratta invece di un incendio del bosco demaniale di Monte Somma, che ha dato la impressione di una eruzione del vulcano.

(*Ma fu proprio dato dalla Stefani*).

Torneo di scherma ad Ostenda

(S) **Ostenda, 23.** — La classificazione del torneo di scherma tenutosi ad Ostenda è la seguente:

Premio della Vittoria (internazionale) per *equipes* di ufficiali: 1° Italia, 2° Francia; 3° Belgio.

Gran premio degli stranieri: 1° Sottotenente Mangarotti, italiano; 2° (a punti pari) magg. Ansiack e i tenenti Boin, Belga, e Ducret francese, con cinque toccate contro zero; Basleto italiano, con sei toccate contro zero; 3° (a punti pari) Bridge, francese, tenente Ochs, belga; cap. italiano Prachi con nove toccate contro zero.

Borse e Mercati

LISTINO DI NEW YORK

		Ritardata 21	22
Cambio su Londra 60 g.	D.	4 13 --	4 16 50
» demand bills	»	4 16 --	4 18 75
			4 19 50
» Cable transf.	»	4 17 --	4 19 50
» Parigi 60 g.	»	8 18 --	8 07 --
Cambio su Italia	»	9 60 --	9 62 --
Argento	»	111 3/4	112 1/4
Atchison Topeka	»	88 1/4	88 3/8
Canadian Pacific	»	155 --	156 1/4
Illinois Central	»	88 --	92 --
Luisville e Naschville	»	106 --	106 1/4
Pensylvania	»	43 1/8	43 --
Southern Pacific	»	94 --	95 1/4
Union Pacific	»	122 --	123 1/8
Anaconda	»	65 5/8	66 1/4
E. U. S. Steel Common	»	100 3/4	100 7/8

BORSA DI LONDRA

(S) **Londra, 23** — Borsa chiusa Argento fine 60 ½ - Chèques su Italia 39. 85 a 39. 90. - Cambio su Parigi 33. 88. 5.

(S) **Amsterdam, 23** — Cambio su Berlino *guilders* 12.60 12.

(S) **Madrid, 23** — Cambio su Parigi 66 50. 65. 50.

Sabato 23 agosto 1919 ad ore 19, dopo sei mesi di fierissimo male, munita di tutti i conforti religiosi e di una speciale benedizione del Sommo Pontefice, chiudeva la sua vita fatta tutta di virtù domestiche e di cristiana pietà la signora

GIULIA USSANI ved. USSANI

Il trasporto della salma avrà luogo lunedì 25 corr., ad ore 17.30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, in via Milazzo 8: la Messa di requiem martedì 26 ad ore 10, nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore.

Si dispensa dalle visite e si prega di compiere in commemorazione della defunta opere di filantropia e di umanità. La presente comunicazione alla stampa ha valore di partecipazione.

Primo Stab. Pompe Fun. Raveggi - Via Palermo 47

Stamane alle 6, a soli 17 anni, spegnevasi serenamente

Osiride Battelli

Il padre, i nonni e i parenti tutti, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

Roma, via Calabria 35, li 24 agosto 1919.

Non si mandano partecipazioni.

ABBONAMENTI ESTIVI AL POPOLO ROMANO

Come nel passato anche quest'anno, per comodità dei nostri lettori, abbiamo riaperto gli abbonamenti estivi al POPOLO ROMANO a cent. 10 il numero.

L'abbonamento ha inizio da qualsiasi giorno e la durata non potrà essere inferiore ad un mese.

(Dall'edizione del mattino).

La Jugoslavia sta per crollare?

PROFONDE DIVISIONI

FIUME, 22 — Chi segue attentamente lo svolgersi degli avvenimenti in Jugoslavia, le profonde discordie interne di razze, di religioni e di partiti, le violente polemiche nei giornali serbi, croati e solveni, il disordine interno, che assomiglia in certe regioni all'anarchia e in altre porta a sanguinose repressioni *manu militari*, ha ormai chiara la visione di ciò che è in realtà questo Stato degli S. H. S. *una fragile impalcatura, tutta finzione e apparenza per l'Estero, da cui gli uomini «jugoslavi» attendono territori, denari, viveri, industrie, armi, insomma quella salvezza che invece per le loro misere condizioni interne di popoli eterogenei e non maturi si vedono sfuggire.*

I VERI SERBI

La parte sana della vecchia Serbia, gli uomini, che ressero la Serbia in questi ultimi due decenni e la portarono ad un'altezza mai prima sperata, i Pascich, i Protich, i Jovanovich cominciano a vedere il grave pericolo, comprendono che la finzione dura troppo e che, se non faceva sentire il suo peso, mentre la Serbia era ancora da riconquistarsi, oggi che il popolo serbo redento deve esser governato per vivere la sua vita reale, la finzione, l'impalcatura sola non basta, anzi essa ogni giorno più minaccia di crollare e nel crollo di travolgere di nuovo il popolo serbo.

Nessuno ha sintetizzato questa triste situazione interna della Serbia meglio dell'ex-presidente del consiglio jugoslavo signor Protich, il quale nella *lettera aperta* di dimissioni diretta al Principe Reggente – esempio unico, crediamo, persino in Balcania! – tra i sette motivi addotti a giustificare pubblicamente le dimissioni del suo gabinetto così descrive al punto terzo le condizioni interne della Jugoslavia:

Le tristi condizioni e gli inconvenienti delle comunicazioni, dopo sette mesi di esistenza del gabinetto non poterono essere eliminati e nemmeno nella misura strettamente necessaria diminuiti. Il che si riflette molto dannosamente non soltanto su tutta l'economia, sull'igiene nazionale, sull'approvvigionamento e sulla riorganizzazione della terra, ma anche sulle condizioni politiche dello Stato.

Di fatti i giornali jugoslavi giorni fa registravano come un avvenimento straordinario che finalmente da Marsiglia era arrivato a Zagabria senza essere stato, lungo il tragitto in Croazia, saccheggiato(?) E il flagello ha preso estensione così vasta che, a quanto comunica il *Novosti* di Zagabria, il Governo serbo ha dovuto istituire la così detta «polizia mobile» che avrà l'obbligo di scortare i treni e i piroscafi. Distaccamenti di questa polizia si troveranno in ogni luogo d'arrivo e d'approdo. I membri di questa polizia frequenteranno uno speciale corso d'istruzione.

Lo stesso Presidente del Consiglio Protich ha ritenuto suo dovere di illustrare poi in un'intervista nella *Tribuna* di Belgrado ancor meglio la sua lettera aperta portando questi altri esempi dell'anarchia interna:

1º) *violenti conflitti personali in seno al Gabinetto tra Ministri in modo da creare diffidenze, incompatibilità, impossibilità di collaborazione;*

2º) *come conseguenza naturale: mancanza di un vero governo, quindi le insurrezioni di Esseg, di Varasdino, di Marburgo, ecc.;*

3º) *da più di sei mesi funzionari nominati dal Ministro degli Interni non sono ancora ai loro posti e il Ministro non provvede a coprire altrimenti tali posti;*

4º) *avvengono atti di brigantaggio pericolosissimo con partecipazione di ufficiali dell'Esercito e il Ministro degli Interni non ne sa nulla; il Presidente del Consiglio lo apprende per caso durante un viaggio (forse divenendo vittima anche lui dei briganti);*

5º) *Il Ministro degli Interni fa cercare dai suoi organi da un mese un pericoloso capo bolscevico, certo Belovucich: e questi passeggia comodamente per le vie di Belgrado e di Novisad;*

6º) *i treni – rarissimi – non partono, non arrivano che a casaccio, con gravissimo danno per tutta la vita internazionale.*

Ebbene, con tutto questo in casa, che ha già travolto il così detto *Ministero Nazionale di concentrazione* e minaccia di aprire una nuova crisi permanente nel Ministero, con l'anarchia, la disoccupazione generale, la fame, il paese distrutto, i jugoslavi fanno ancora i gradassi, e spingono quei due o tre reggimenti completi, che ancora tengono in piedi ora a destra ora a sinistra, contro i tedeschi contro i magiari, contro i rumeni, contro i bulgari, contro i montenegrini, contro gli albanesi e fanno la voce grossa contro l'Italia!

PASCICH E I SERBI CONTRO I «JUGOSLAVI»

La *Samonprava* (N.º 182) di Belgrado, organo di Pascich e dei radicali serbi del partito cioè che da due decenni regge le sorti della Serbia pubblica questo sintomatico articolo che ancor'una volta prova quanto colossale e fenomenale sia stata la turlupinatura (*foglia di fico*, come la chiama il giornale di Pascich) jugoslava, sfruttata da nemici e da falsi amici contro l'Italia.

Ora però anche i serbi cominciano a sentirne i danni, e Pascich cerca di correr ai ripari. L'articolo ha per titolo *Contro la Serbia e contro il patto di Corfù* e dice testualmente così.

I federalissimi jugoslavi sono contro la Serbia e contro la grande idea nazionale; il loro è tradimento e lo mascherano con la foglia di fico dell'unità nazionale.

Per il momento possiamo esser contenti anche di questa foglia di fico, perchè dimostra che si vergognano della loro azione; non hanno avuto il coraggio di predicare apertamente il separatismo; e quindi anche se non sinceri nell'affermare l'unità nazionale, presso i nostri Alleati con questa foglia di fico ci sono stati utili facendo credere che eravamo unanimi nel movimento per l'unione e per la liberazione (*sic.* !).

Ma tutto ciò naturalmente non ha impedito a questi federalisti separatisti di agire in modo da provocare la rottura fra la Serbia e i jugoslavi dominati dagli Absburgo.

Così si spiega il continuo abusivo accentuare, ch'essi fanno del nome jugoslavo *contro quello serbo, della Jugoslavia contro la Serbia e contro la Grande Serbia Essi l'adoperano nel cattivo senso intendendo soltanto le Terre nostre sotto gli Absburgo, fino alla Drina e alla Sava, senza la Serbia e senza il Montenegro.....*

Alcuni membri del Comitato jugoslavo di Parigi, di quel Comitato che ha firmato il patto di Corfù, poco tempo dopo la firma – proprio come Bethman Hollweg, il Cancelliere di Guglielmo – trattano quel Patto come un chiffon de papier......*Ma i nostri Bethmann Hollweg commettono un delitto molto più grave, tradiscono i propri fratelli trattandoli come non si trattano nemmeno i nemici* !

Questo articolo illumina nella sua vera luce la crisi, che travaglia i governanti della Jugoslava: da un lato sono i Pascich, i Protich, i serbi che, misurate le forze reali del Paese, vogliono ritornare alla vera tradizionale politica serba entro l'ambito naturale della loro stirpe; dall'altro lato sono gli imperialisti del jugoslavismo absburgico, mascherati sotto i nomi pomposi di democratici e magari di socialisti jugoslavi, che ancora hanno gli appetiti nazionalistici inoculati loro dalla politica austriaca tanto contro l'Italia quanto contro la Serbia.

I giornali di questi imperialisti jugoslavi rinfacciano appunto a Pascich di essere in disaccordo con la politica estera del croato Trumbich, di aver perciò provocato da Parigi la crisi di governo a Belgrado e di aver con ciò compromesso le pretese jugoslave contro l'Italia contro la Rumenia, contro l'Ungheria, contro il Montenegro, contro l'Albania e contro la Bulgaria.

CRISI INSOLUBILE

Il Principe Reggente, dopo lunghe tergiversazioni si è deciso di formare il nuovo Gabinetto con una coalizione di questi partiti jugoslavi imperialisti ai quali si sono uniti i tredici deputati del gruppo socialista, che però non sono seguiti dal loro partito.

Così il partito governativo conta soli 150 deputati su circa 280 rappresentanti.

Ma chi conosce soltanto un po' la Serbia, sa che non vi si governa contro Pascich e contro i radicali serbi.

La crisi di governo resta quindi insoluta, e per ora, insolubile, date anche le miserrime caotiche condizioni interne, di cui i radicali non vogliono portare la responsabilità; poichè il solo rimedio essi vedono nell'abbandono delle avventure imperialistiche e nel ritorno ad un'assennata politica esterna ed interna.

I Karageorgevich hanno creduto di salvar la situazione del governo a Belgrado nominando a Presidente del Consiglio un vecchio professore fedele alla loro dinastia, quel Davidovich, che nel 1903 arringava nelle piazze il popolo serbo perchè non insorgesse a vendicare l'assassinio degli Obrenovich.

Ma i radicali restano intransigenti sapendo che ben presto qualche cataclisma spazzerà i loro avversari avvezzi agli intrighi della poltica servile agli Absburrgo ed inetti a reggere popoli liberi.

LA SERBIA SENZA I PASSAPORTI

◆ FIUME, 23. — Si ha da Belgrado: che la Serbia ha messo il veto alla concessione dei passaporti, che sono rilasciati molto raramente.

LA CROAZIA E LA SLAVONIA SORVEGLIANO LE FERROVIE

La *Norodne Novone*, pubblica che la Croazia e la Slavonia hanno creato un corpo di commissari di polizia provvisorii destinati esclusivamente alla sorveglianza sulle ferrovie.

UN NUOVO GIORNALE SLOVENO

Si annuncia la pubblicazione di un nuovo giornale Comunista sloveno dal titolio *Batilja* (*face*) diretto da Jako Zorga.

Palazzo di Giustizia

Processo dei cascami di seta

SEGUITO DELL'UDIENZA DEL 23

Pubblico Ministero. Crede debba essere limitato il termine massimo per il differimento. Condanna l'abbandono del loro posto da parte dei primi difensori del comm. Buonacossa. Ritiene che questo è un atto di violenza e non una affermazione di coscienza. Ritiene che alla difesa Buonacossa sia stata usata dal Tribunale ogni larghezza. Dice che il P. M. non si oppose mai alle richieste della difesa Buonacossa. Osserva che non devono esistere due giustizie, quella dei ricchi e quella dei poveri. Vuole invece che la giustizia sia eguale per tutti.

Rivolge all'avv. Vairo parole cordiali, lieto di trovarsi di fronte a sì nobile avversario.

Invoca un termine che concili le esigenze della giustizia e il diritto degli altri imputati.

Presidente. Domanda dal P. M. la fissazione del termine.

Pubblico Ministero. Propone siano accordati dieci giorni.

Avv. Cassinelli. Chiede di sapere l'opinione del P. M. circa la domanda ieri presentata per la libertà provvisoria in favore del Valsecchi.

Pubblico Ministero. Fa osservare che si tratta di processo di tradimento e che si riserba di prendere al riguardo delle conclusioni.

Presidente. Per tale domanda ogni decisione è rimessa alla Camera di Consiglio.

Avv. Vairo. Ringrazia il P. M. delle parole cortesi rivoltegli, le quali se non fossero l'espressione di un sentimento di cavalleria sarebbero un abile gioco di scaltrezza. Non dubita della lealtà del P. M. e gli rinnova i suoi ringraziamenti. Dice che sarà chiaro e netto nella manifestazione del suo pensiero. Osserva che le parole del P. M. siano troppo soggettive e che egli abbia avuto molta fretta nel giudicare come atto di violenza l'abbandono del loro posto da parte dei suoi predecessori. Ritiene invece che in proposito si tratti realmente di un caso di coscienza. Disapprova dunque gli apprezzamenti severi coi quali il P. M. ha colpito la decisione dei primi difensori del comm. Buonacossa. Ne rivendica la lealtà, la onestà, la dirittura del carattere, i sentimenti di giustizia e la coscienza di avere compiuto solo il proprio dovere. Non ritiene opportuni a questo riguardo gli apprezzamenti in contrario, poichè la stessa legge contempla il caso che i difensori possano per mille ragioni subiettive ed oggettive abbandonare il loro posto. – Quindi si lascino le parole grosse che servono solamente ad inasprire gli animi. I suoi predecessori declinando l'incarico ricevuo dal comm. Buonacossa sono stati ispirati da sentimenti nobilissimi che riguardano la loro elevata coscienza.

L'oratore respinge le osservazioni del P. M. quando il rappresentante la pubblica accusa ha creduto pensatamente di distruggere l'altezza, lo spirito di sacrificio con cui la difesa di ufficio accordata ai poveri si è svolta in Italia. Al riguardo c'è tutta una bellissima tradizione che nessuno può disconoscere.

E' sicuro che anche se non si fosse trattato del comm. Buonacossa i suoi predecessori avrebbero egualmente abbandonato il loro posto sempre che fossero stati convinti della bontà del loro atto.

Si domanda come farà in dieci giorni a studiare un voluminoso processo, dal momento che si tratta di una causa che si trascina da 7 mesi e di un processo che presenta considerazioni tecniche di cui non può prendere visione in brevissimo tempo. Domanda che gli si accordi il tempo necessario al compimento del suo dovere. Ammonisce che non lo si costringa a ricorrere a mille espedienti processuali perchè la causa duri magari un altro mese. L'oratore invece non crede di fare ciò, poichè è venuto in questa causa per compiere solo scrupolosamente il suo dovere. Non crede che si sia potuta avanzare una domanda più onesta e più giusta per il termine massimo. Si dichiara a disposizione del Tribunale perchè giustizia sia resa.

Il Tribunale accogliendo le raccomandazioni dell'oratore farebbe del bene al P. M., alla difesa, alla coscienza e sopratutto al prestigio della giustizia. Quindi il Tribunale è pregato di concedere il termine massimo per il differimento della causa, di cui all'art. 360 del Cod. di procedura penale.

Presidente. Ha da dir nulla il comm. Buonacossa?

Buonacossa. Si rimette al Tribunale.

Presidente. Ha da dir nulla il Dubini ?

Dubini. Fa osservare di essere detenuto da 17 mesi e prega il Tribunale di concedere il termine minimo. (*Il Trinbunale si ritira per deliberare*).

Presidente. Rientrato il Tribunale, legge una motivata ordinanza con la quale si accolgono le ragioni della difesa Buonacossa e si accorda per il differimento della causa il termine massimo. Toglie quindi l'udienza e la rinvia al 13 di settembre.

PROCESSO DEI CASCAMI DI COTONE

Trib. militare speciale - 2ª Sezione

Nell'udienza di ieri sono stati esauriti gli interrogatori di Rodolfo Durst e G. B. Verga.

Il primo, a complemento di quanto aveva detto nell'udienza precedente, chiarisce le trattative corse coi compratori in Svizzera di cascami che dovevano essere consegnati a guerra finita e che rimasero infatti depositati in Italia.

A richiesta del Presidente dichiara che, pur essendo svizzero di nascita considera l'Italia come una sua seconda Patria, tanto che in occasione dei prestiti di guerra sottoscrisse ingenti somme.

Aggiunge che la maggior parte degli utili conseguiti dal Cotonificio di Cornigliano in questi anni furono investiti in titoli di Stato.

Il Verga spiega quale fu l'opera da esso prestata dapprima come Direttore della filiale del Cotonificio Bianchi in Svizzera e poi come viaggiatore del Cornigliano.

Dichiara che appena scoppiata la guerra, ricevette dai suoi principali di Como, Sigg. Pirotta, l'ordine di troncare ogni rapporto con Ditte austriache, ordine cui egli ottemperò scrupolosamente. Circa i rapporti con Ditte tedesche nel 1915, e cioè assai prima della dichiarazione di guerra alla Germania, afferma che si limitarono alla liquidazione degl'impegni di origine antebellica.

Come viaggiatore del Cotonificio di Cornigliano il Verga dice di aver avuto parte soltanto nella stipulazione di due vendite di cascami unti da consegnare a fine guerra, e precisamente in quelle vendite sulle quali gli Amministratori del Cornigliano giá fornirono le spiegazioni confermate dalle perizie in atti.

La prosecuzione del dibattimento è rinviata a mercoledì p. v.

Credito, Industria e Commercio

Le verità esposte dall'on. Nitti, nella sua recentissima circolare diramata ai Prefetti, hanno senza dubbio impressionato il pubblico, il quale, d'altra parte, sa ritrovare in sè quella serenità di animo, che è necessaria per affrontare la situazione nostra economica pur troppo non lieta.

E questa serenità deriva dalla fiducia che si nutre per il Governo d'oggi, il quale è riuscito a dire al popolo ciò che quest'ultimo ha il diritto di sapere, per dare giusta valutazione agli eventi, e per scegliere la via più opportuna da seguire, sia di fronte alle esigenze della collettività che ai bisogni privati.

Vorremmo che tutti, nessuno escluso, leggessero la circolare-mònito del Presidente del Consiglio; ed alla lettura seguisse la più profonda riflessione. Come apparirebbe allora nefanda l'opera di coloro che cercano, con la loro turpe propaganda, di disgregare le forze produttive nazionali!

Restino bene incise nella mente di tutto il popolo nostro queste parole dell'on. Nitti, che espongono concisamente il nostro dovere, la nostra possibilità di vivere e di prosperare:

Mantenere l'ordine a ogni costo, lavorare più intensamente, consumare di meno, produrre di più. Noi non abbiamo la scelta della nostra condotta. Questi principii non sono oramai una regola morale, sono una condizione di vita.

Assai favorevolmente sono stati accolti gli accordi fra il nostro Paese ed il Belgio, riguardo all'approvvigionamento del carbone. Il Belgio infatti ce ne manderà 50,000 tonnellate al mese.

Ora, ciò è un buon inizio per ripristinare ed intensificare i nostri rapporti commerciali col Belgio, verso il quale l'amicizia dell'Italia è veramente sincera e duratura.

***

Lo schema di decreto-legge per la elettrificazione delle linee ferroviarie è stato approvato dal Consiglio dei Ministri giovedì scorso. Tale elettrificazione si estenderà per seimila chilometri. E' evidente l'importanza del decreto, la cui esecuzione favorirà le nostre comunicazioni, con notevole risparmio del combustibile fossile. Ed all'uopo si lasciano libere le iniziative private, dando la preferenza alle industrie nazionali. I nostri capitali saranno così incoraggiati; mentre la mano d'opera italiana troverà nel proprio Paese lavoro abbondante e remunerativo.

***

La questione dei monopoli continua a tenere in agitazione gli ambienti più direttamente interessati. Specie per il monopolio del caffè, non si comprende come il Governo persista nelle direttive già enunciate; e si spera quindi in una soluzione che concili gli interessi fiscali con quelli dei vari gruppi, che si vedono costretti allo stato presente, a limitare il loro lavoro, con danno dell'economia generale.

***

Le Borse, dopo alcuni giorni di vacanza, si sono riaperte, mostrando una discreta fermezza nei corsi, i quali però in seguito, qua e là, si son rivelati alquanto deboli. Si nota un po' d'incertezza.

Si attende il decreto relativo al prestito forzoso. Molte discussioni udiamo in proposito, ed anche molte critiche: sono fuor di luogo, poichè sicuramente il Governo avrà già considerato tanti di quei casi che ci vengono prospettati; e disporrà secondo senno ed equità, sovratutto.

Veniamo ora al solito esame delle curve segnate dai prezzi.

Titoli di Stato. – La *rendita* 3½% conv., da 86, al 9 corr., è ascesa ad 86.30, al 19, per retrocedere ad 86.65, al 21, e ad 85.35, al 22, segnando poi 85.40, a chiusura di settimana. Il *consolidato* 5%, da 93.65, al 9 c. m., è salito a 94.55, al 19, ripiegando dopo a 94.05, al 20, a 93,50, al 21, a 93.40, al 22, per segnare 93.35, al 23.

Azioni **Bancarie.** – La *Banca d'Italia*, da 1460, al 9 corr., a 1466, al 19, ed a 1440, al 23. *Istituto Fondiario*, 528. La *Banca Commerciale Italiana*, da 1103, al 9 corr., è andata su a 1110, al 19; la troviamo quindi a 1088, al 21, a 1076, al 22, ed a 1040, al 23. Il *Credito Italiano*, da 770, al 9 corr., a 767, al 20, ed a 765½, al 21; si è iscritto a 763, al 22. La *Banca Italiana di Sconto*, da 623, al 9 corr., si è spostata a 625 ed a 626, al 19 ed al 20; e poi a 622, al 21, a 616, al 22, ed a 609, al 23. *Banco di Roma*, da 114, al 9 ed al 19, a 115, al 20 corr.; ha segnato dopo 114½, al 21, e 115, al 22.

Trasporti. — Le *Meridionali*, da 580, al 9 corr., a 578, al 23. *Mediterranee*, da 258 a 255. Le *Rubattino*, da 819, al 9, ad 827, al 19, e ad 830, al 20 corr. m.; eccole in seguito ad 818½, al 21, ad 813, al 22, e ad 801, al 23. *Snia*: da 104½ a 103½. Azioni *Tramw. Omnibus*, ferme a 180.

Metallurgiche e minerarie. — *Terni*, 1300. Le *Ansaldo*, da 224½, al 9, a 228, al 19, ed a 227, al 20, registrando poi 224, al 21, 222, al 22, e 221½ al 23. Le *Ilva*, invariato il prezzo – 225 – fino al 21; si sono spostate a 224, al 22, ed al 23. *Metallurgica*, da 147 a 148. *Elba*, 305. *Antimonio*, 79. Le *Montecatini*, da 163, al 9 corr., han ceduto a 161½, al 19, inscrivendosi a 158, al 23.

Alimentari. — Le *Eridania*, da 480, al 9 corr. m., sono ascese a 489, al 19, a 497, al 20, per ripiegare a 492, al 21, a 490, al 22, ed a 481, al 23. *Zuccheri Romani*, oscillanti: 71-72¼-73-71 3/4 e 72½. *Molini Pantanella*, 149.

Chimiche ed affini. — Le *Carburo*, da 1200, al 19 corr., han retroceduto a 1188, al 21; si sono iscritte a 1155, al 23. *Azoto*, 330. Le *Elettrochimica*, da 141, al 9 corr., a 140½ al 21. *Concimi Romani*, da 190 a 185. *Forni Elettrici*, da 104 a 103. Le azioni *Gas di Roma*, da 851, al 9 c. m., han ripiegato ad 830, al 20.

Acque. — *Acqua Marcia*, da 1915 a 1910. *Condotte d'Acqua*, 274.

Immobiliari. — Le *Immobiliari*, da 360, al 9 corr., son salite fino a 365, al 21, così le ritroviamo al 23. *Beni Stabili*, da 274, al 9 corr., a 277, al 19, a 275, al 21, ed a 279, al 23. *Imprese Fondiarie*, da 86½ ad 87.50. *Fondi Rustici*, 269½. *Risanamento*, da 374, al 9 corr. m., a 392, al 19, ed a 368, al 21.

Diverse. — Le *Fiat*, da 374, al 9 corr., ascese a 382, al 20, han ripiegato a 371, al 21, segnando 364, al 23. *Cotoniere*: 102-100 3/4-101 e 100. Le *Marconi*, da 190, al 9, a 196, al 19; si sono spostate poi a 193, al 21 corrente.

Ecco le quotazioni ultime, in confronto a quelle del 9 agosto:

	9 agosto	23 agosto
Rend. It. 3 ½ % conv.	86 —	85 40
» » 3 ½ % 1902	77 50	77 50
Consolidato 5 %	93 05	93 35
Obbl. Ferr. It. 3 %	300 —	295 50
Banca d'Italia	1460 —	1440 —
Istituto Fondiario	528 —	528 —
Banca Comm. Ital.	1103 —	1040 —
Credito Italiano	770 —	763 —
Banca It. di Sconto	623 —	609 —
Banco di Roma	114 —	115 —
Meridionali	580 —	578 —
Mediterranee	258 —	255 —
Rubattino	819 —	801 —
S. N. I. A.	104 ½	103 ½
Tramw. Omnibus (Roma)	180 —	180 —
Terni	1300 —	1300 —
Ansaldo	224 ½	221 ½
Ilva	225 —	224 —
Metallurgica	147 —	148 —
Elba	305 —	305 —
Antimonio	79 —	79 —
Montecatini	163 —	158 —
Eridania	480 —	481 —
Zuccheri Romani	71 —	72 50
Molini Pantanella	149 —	149 —
Carburo di Calcio	1200 —	1155 —
Azoto	330 —	330 —
Elettrochimica	141 —	140 ½
Concimi Romani	190 —	185 —
Forni Elettrici	104 —	103 —
Gas di Roma	851 —	830 —
Acqua Marcia	1915 —	1910 —
Condotte d'Acqua	274 —	274 —
Immobiliari	360 —	365 —
Beni Stabili	274 —	279 —
Imprese Fondiarie	86 ½	87 50
Fondi Rustici	269 ½	269 ½
Risanamento	374 —	368 —
Fiat	374 —	364 —
Cotoniere	102 —	100 —
Marconi	190 —	193 —

LUIGI PIATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali